



Unione europea

Quadro generale



Banca europea
per gli investimenti

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2023

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI 2023

Unione europea

Quadro generale

Indagine della BEI sugli investimenti Rapporto sull'Unione europea

© Banca europea per gli investimenti (BEI), 2024. Tutti i diritti riservati.

L'Indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS)

L'Indagine del Gruppo BEI sugli investimenti è un sondaggio annuale lanciato nel 2016 unico ed esclusivo che coinvolge circa 13 000 imprese di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e comprende anche un campione di imprese degli Stati Uniti.

Vengono così raccolti dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le imprese devono fronteggiare, ad esempio i cambiamenti climatici e la trasformazione digitale. Grazie alla sua metodologia di campionamento stratificato l'EIBIS è rappresentativo di tutti i 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti, delle varie classi dimensionali (da micro a grandi imprese) e di quattro settori economici (industria manifatturiera, costruzioni, servizi e infrastrutture). Il sondaggio intende costituire un panel di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie storiche; le osservazioni possono anche fare riferimento ai dati desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico delle imprese. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Studi economici della BEI con l'ausilio di Ipsos.

La presente pubblicazione

La serie di rapporti fornisce una panoramica dei dati raccolti per i 27 Stati membri dell'UE e degli Stati Uniti. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: eibis@eib.org.

Per accedere all'Indagine della BEI sugli investimenti e ai vari Rapporti Paese, oppure per approfondire i dati, cliccare su: www.eib.org/eibis.

Il Dipartimento Studi economici della BEI

La missione del Dipartimento Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione del suo posizionamento nonché delle sue strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

Principali autori della pubblicazione

Julie Delanote e Marco Zeppi.

Disclaimer

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

Ipsos Public Affairs

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da circa 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Le ricerche garantiscono un apporto determinante per i responsabili decisionali e le comunità.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito www.eib.org, oppure contattare l'Ufficio informazioni InfoDesk all'indirizzo e-mail info@eib.org.

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti.
Stampato su carta FSC®.

EIBIS 2023- Rapporto sull'Unione europea

RISULTATI SALIENTI

Dinamiche e focus degli investimenti

Al momento in cui sono state condotte le interviste, tra aprile e luglio 2023, le imprese europee sono risultate relativamente positive in termini di intenzioni di investimento per il 2023, malgrado il rallentamento della crescita economica e l'irrigidimento della politica monetaria. L'85% delle imprese conferma di aver investito durante l'anno precedente, riportando la quota di imprese che investono ai livelli pre-pandemici. Interrogate in merito alle intenzioni per il 2023, la percentuale di imprese che prevedono di investire anziché ridurre gli investimenti è risultata maggiore (14% positivo netto) rispetto al 2022.

Esigenze e priorità di investimento

Circa il 13% delle imprese dichiara di aver investito troppo poco negli ultimi tre anni, una percentuale che è in linea a quella indicata nel precedente ciclo dell'indagine. Guardando alle priorità di investimento per il prossimo triennio, sventa quella delle sostituzioni (citata dal 34% delle imprese), seguita dall'espansione della capacità produttiva (30%) e da quella relativa ai nuovi prodotti o servizi (26%).

Le imprese, interpellate sui fattori che favoriscono o che inibiscono gli investimenti a breve termine, sono risultate in territorio negativo per quanto riguarda il clima politico, normativo ed economico. Nel complesso le imprese dell'UE hanno registrato sviluppi leggermente positivi sotto il profilo delle prospettive commerciali e di accesso ai finanziamenti interni. Hanno evidenziato per contro, in termini netti, attese di un deterioramento delle prospettive di accesso al finanziamento esterno.

Sviluppi del mercato energetico

Le imprese dell'UE hanno particolarmente risentito dello shock energetico: rispetto a quelle statunitensi sono state molto più propense a segnalare un aumento della spesa energetica pari o superiore al 25% (68% contro 30%). Le imprese di ambedue le sponde dell'Atlantico hanno quasi tutte reagito allo shock, seppur con diverse strategie. Nell'Unione europea, il 78% delle imprese ha seguito la via del risparmio energetico, il 67% delle imprese ha fatto ricorso alla rinegoziazione dei contratti energetici, mentre il 62% ha trasferito i costi ai propri clienti come strategia per far fronte agli sviluppi del mercato dell'energia. Negli Stati Uniti è stata più comunemente attuata la strategia del trasferimento dei costi ai clienti, adottata dal 59% delle imprese.

Scambi internazionali

Se da un lato le disfunzioni nel commercio internazionale hanno avuto un impatto sulla maggior parte delle imprese dell'UE, dall'altro solo quasi la metà ha modificato la propria strategia di approvvigionamento o intende modificarla. Le imprese dell'UE hanno tendenzialmente aumentato scorte e giacenze rispetto a quelle statunitensi; mentre quest'ultime hanno per lo più investito nelle scorte digitali e nel tracciamento delle forniture.

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

I rischi fisici legati ai cambiamenti climatici hanno inciso su circa il 64% delle imprese dell'UE, e solo il 36% delle realtà ha già intrapreso misure per rafforzare la resilienza, investendo soprattutto in soluzioni per evitare o ridurre l'esposizione a tali rischi. Solo il 13% delle imprese ha scelto di seguire la strategia dell'acquisto di prodotti assicurativi specifici per compensare le perdite legate al clima.

Resta abbastanza equilibrata la percentuale di imprese dell'UE che vede la transizione verso standard e normative climatiche più rigorose come un rischio o un'opportunità (rispettivamente 33% e 29%) e quasi il 38% delle aziende continua a non prevedere alcun impatto in conseguenza della transizione. Sempre nell'Unione, poco meno del 90% delle imprese ha già preso provvedimenti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Il 59% circa delle realtà sta investendo nell'efficienza energetica, il 67% nella riduzione dei rifiuti e nel riciclo e il 32% in aree di business e tecnologie nuove e meno inquinanti. Nel solo 2022 quasi la metà delle imprese ha investito nell'efficienza energetica, con un aumento di 11 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

EIBIS 2023- Rapporto sull'Unione europea

Poco meno del 56% delle imprese dell'UE ha già investito in misure per contrastare i cambiamenti climatici in senso ampio, e più della metà prevede di farlo nei prossimi tre anni. Rispetto agli Stati Uniti, l'Unione europea prosegue speditamente in questa direzione, come rileva sia la quota di imprese che hanno investito sia la quota di quelle che pianificano di investire nella lotta ai cambiamenti climatici nel prossimo triennio.

Attività di innovazione

Le imprese dell'UE hanno accumulato ritardo nell'innovazione rispetto a quelle statunitensi. Durante l'ultimo esercizio finanziario il 39% delle imprese dell'UE ha sviluppato o introdotto nuovi prodotti, processi o servizi rispetto al 57 % delle imprese statunitensi. Poco più del 12% delle imprese dell'UE e degli USA ha introdotto nuove innovazioni nel paese o nel mercato mondiale.

In parallelo quasi il 70% delle imprese dell'UE ha adottato almeno una tecnologia digitale avanzata, analogamente a ciò che è avvenuto negli Stati Uniti. Le imprese dell'UE sono più forti nell'adozione della robotica e delle tecnologie delle piattaforme digitali. L'Unione europea in compenso è in ritardo rispetto agli Stati Uniti per quanto riguarda alcune tecnologie fondamentali, come l'intelligenza artificiale (IA).

Ostacoli agli investimenti

Esaminando gli ostacoli a lungo termine agli investimenti delle imprese, continuano a incidere in modo sostanziale i costi dell'energia, l'incertezza e la mancanza di competenze: l'83%, il 78% e l'81% delle imprese citano rispettivamente questi fattori come vincoli. Paragonate alle imprese statunitensi, quelle dell'UE tendono in prevalenza a segnalare i costi dell'energia come un ostacolo di grande rilevanza. Tra le imprese statunitensi, rispetto alle omologhe dell'UE, prevale la considerazione che la regolamentazione delle imprese e la normativa del mercato del lavoro costituiscano degli ostacoli agli investimenti.

Accesso ai finanziamenti

Si è registrata una crescente insoddisfazione da parte delle imprese riguardo al costo dei finanziamenti, sullo sfondo dell'irrigidimento della politica monetaria e del deterioramento delle condizioni di finanziamento esterno. La quota di imprese insoddisfatte su questo punto è passata dal 5% (dato EIBIS 2022) a oltre il 14% (dato EIBIS 2023). La percentuale di imprese soggette a restrizioni creditizie nell'Unione europea rimane al 6,1%, ovvero 1,4 punti percentuali in più rispetto al minimo assoluto registrato nell'EIBIS 2021. A risentirne di più sono le PMI, con una quota pari al 7,2%. Vi è una chiara differenziazione intraeuropea: la quota di imprese condizionate finanziariamente risulta più elevata nell'Europa centroorientale e sudorientale.

Chiave di lettura dei risultati:

L'EIBIS 2023 - Rapporto Unione europea presenta i risultati dell'indagine condotta nel 2023. Le domande nell'indagine potrebbero indicare "l'ultimo esercizio finanziario" (2022) o "le aspettative per l'anno in corso" (2023). Il testo e la nota a piè di pagina che fanno riferimento alla domanda indicheranno in ogni caso quale anno viene preso in considerazione.

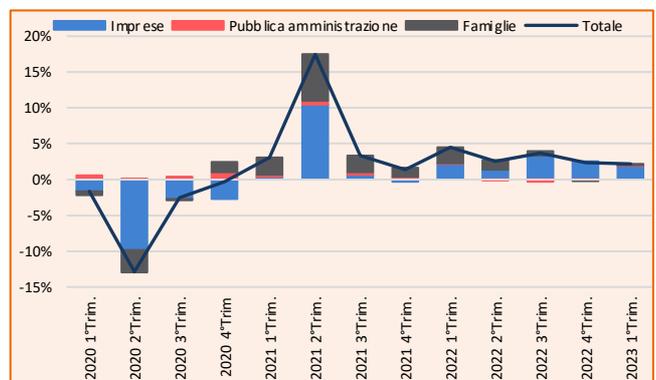
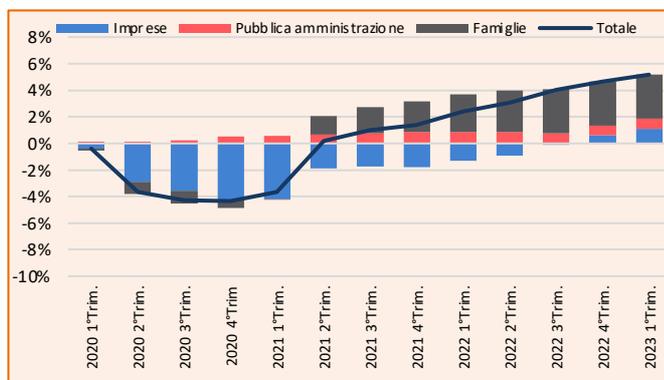
Dinamiche di investimento

DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI: RIPARTIZIONE PER SETTORE ISTITUZIONALE

- Il dato aggregato degli investimenti ha subito un evidente calo a partire dal secondo trimestre del 2020, in corrispondenza della diffusione dell'epidemia di COVID-19, una flessione a cui ha contribuito in modo particolare il settore delle imprese. Tuttavia, gli investimenti sono tornati ai livelli pre-pandemici dall'inizio del 2021 in poi.
- Gli investimenti aggregati sono rimasti resilienti nell'Unione europea nonostante il rallentamento dell'attività economica, divenuto evidente alla fine del 2022. Gli investimenti delle imprese sono il principale motore di questa resilienza. Nella seconda metà del 2023,

tuttavia, gli investimenti dovrebbero calare notevolmente con la graduale scomparsa dei fattori temporanei che li hanno sostenuti.

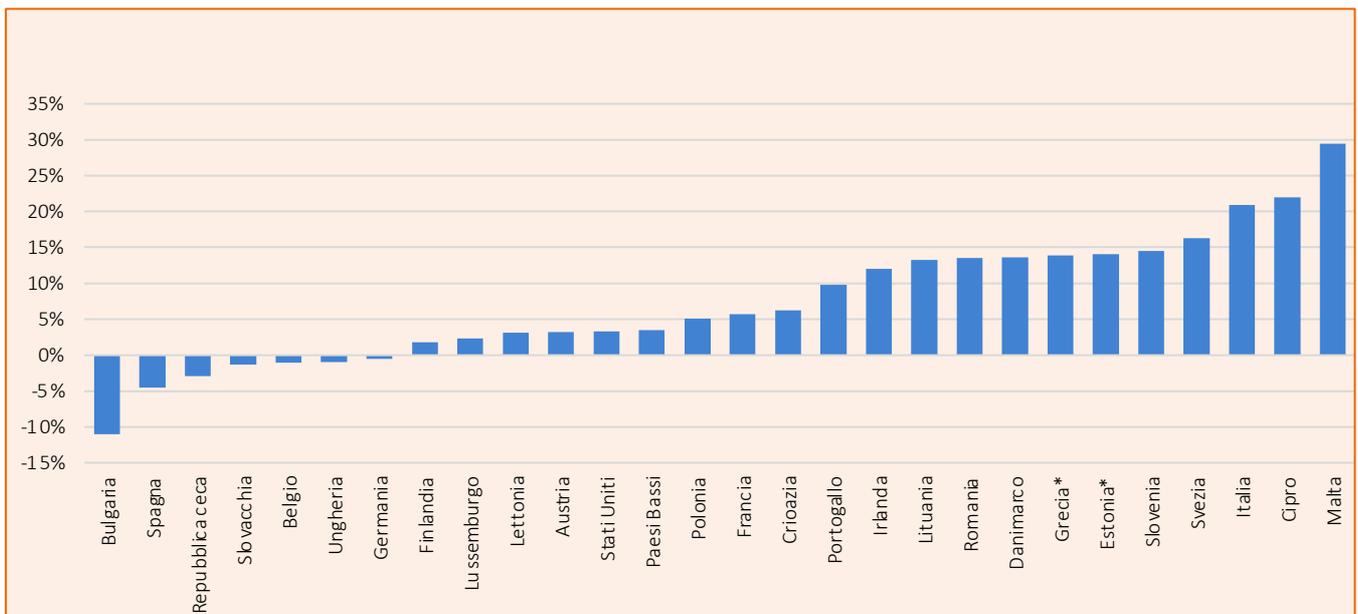
- In una prospettiva transnazionale, in molti paesi i livelli di investimento sono rimasti stabili o sono cresciuti, se si confronta il primo trimestre del 2023 con il quarto trimestre del 2019. In Bulgaria e Spagna, tuttavia, i livelli di investimento sono diminuiti rispettivamente di oltre il 10% e di quasi il 5%. Paesi come Malta, Cipro, Italia e Svezia hanno invece registrato aumenti superiori al 15%.



Il grafico a sinistra indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali, per settore istituzionale, e non destagionalizzati né corretti secondo il calendario). I dati di partenza relativi agli investimenti fissi lordi nominali sono trimestralizzati e deflazionati utilizzando il deflatore implicito per gli IFL (2015=100 euro). La somma trimestralizzata degli IFL totali per il quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0. Entrambi i grafici escludono dai calcoli l'Irlanda, per maggiori informazioni cfr. la relazione BEI sugli investimenti 2022/2023. Fonte: Eurostat

Il grafico a destra indica la crescita annua degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali, per settore istituzionale). I dati sono deflazionati utilizzando il deflatore implicito degli IFL totali. Entrambi i grafici escludono dai calcoli l'Irlanda, per maggiori informazioni cfr. la relazione BEI sugli investimenti 2022/2023. Fonte: Eurostat

DINAMICHE DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



Crescita totale degli investimenti fissi lordi reali (%) nel primo trimestre del 2023 rispetto al quarto trimestre del 2019. Gli investimenti fissi lordi nominali per tutti i Paesi dell'UE non sono destagionalizzati e né corretti secondo il calendario. Sono stati quindi trasformati in somme di quattro trimestri e deflazionati utilizzando il deflatore implicito per gli investimenti fissi lordi totali (2015=100 euro), per tutti i Paesi dell'UE - ad eccezione dell'Irlanda, dove sono stati utilizzati dati reali sugli investimenti fissi lordi (concatenati annualmente, 2021=100). I dati relativi agli investimenti fissi lordi in termini reali per gli Stati Uniti sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. La somma di quattro trimestri degli IFL totali nel quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0.

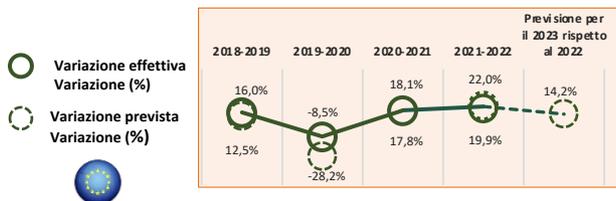
*: per la Grecia la crescita reale degli investimenti fissi lordi si riferisce alla variazione percentuale del 4° trimestre del 2022 rispetto al 4° trimestre del 2019.

Fonte: Eurostat per i dati di tutti i paesi UE (eccetto Irlanda e Romania), Central Statistics Office (CSO) per l'Irlanda, Romanian Statistical Office per la Romania e Bureau of Economic Analysis (BEA) per i dati USA.

Dinamiche e focus degli investimenti

CICLO DEGLI INVESTIMENTI ED EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO

- L'EIBIS chiede alle imprese se hanno investito nell'anno precedente. La quota di imprese dell'UE che hanno investito è passata dall'81% nel 2021 all'85% nel 2022, tornando alle quote pre-pandemiche (86 %).
- Le imprese dell'UE hanno, nel complesso, espresso prospettive positive per il 2023, con un maggior numero di realtà che prevedono un aumento piuttosto che un calo degli investimenti (saldo netto del 14%).
- È più probabile che le grandi imprese abbiano investito nel 2022 e che si attendano un aumento piuttosto che un calo degli investimenti nel 2023 (22,40% positivo netto). Le piccole imprese esprimono prospettive stabili per gli investimenti nel 2023, con una sostanziale parità tra le quote di imprese che prevedono di aumentare e quelle che prevedono di diminuire gli investimenti.
- Le imprese statunitensi e dell'UE mostravano dinamiche di investimento simili nel 2022 con analoghe prospettive di investimento per il 2023.



Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno. Per "variazione prevista" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

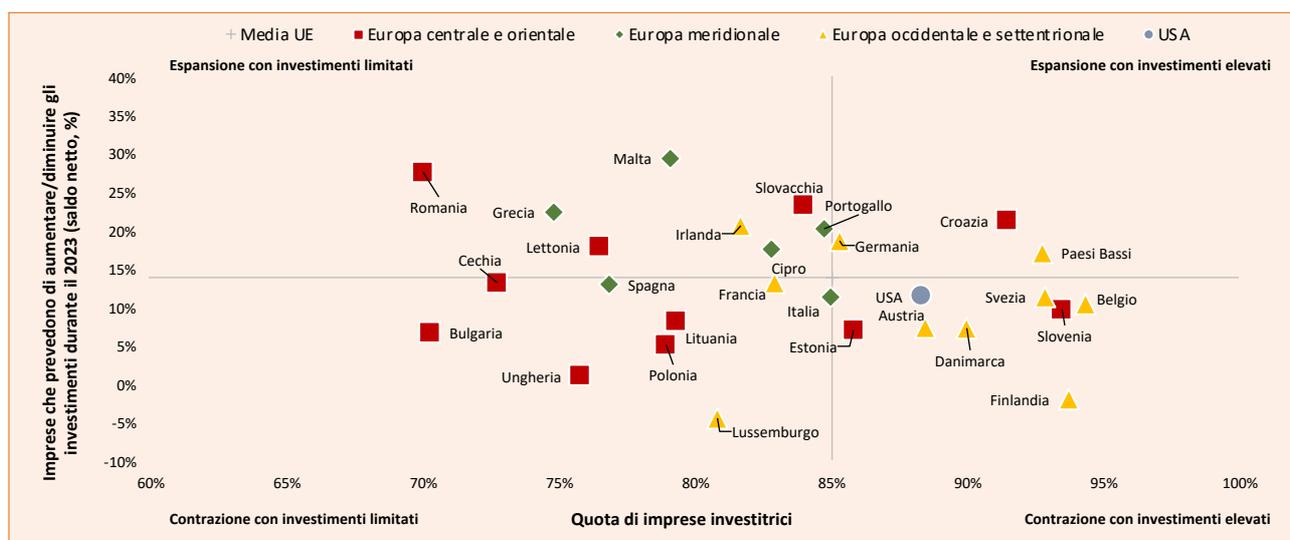
Base campionaria per le variazioni prevista ed effettiva: tutte le imprese

La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500€ di investimenti per dipendente.

Base campionaria per la quota di imprese investitrici: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base campionaria per le variazioni prevista ed effettiva: tutte le imprese

CICLO DEGLI INVESTIMENTI ED EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500€ di investimenti per dipendente.

La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2023.

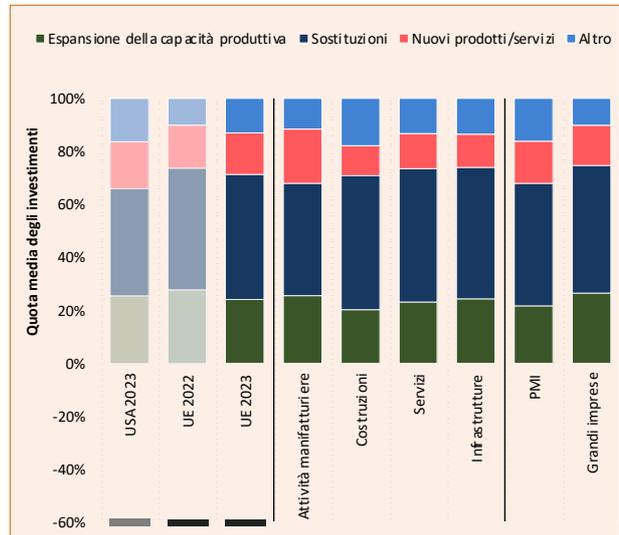
Base campionaria per la quota di imprese investitrici: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base per la variazione prevista: tutte le imprese
Le linee grigie indicano la media UE per EIBIS 2023.

Dinamiche e focus degli investimenti

FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO (% degli investimenti delle imprese)

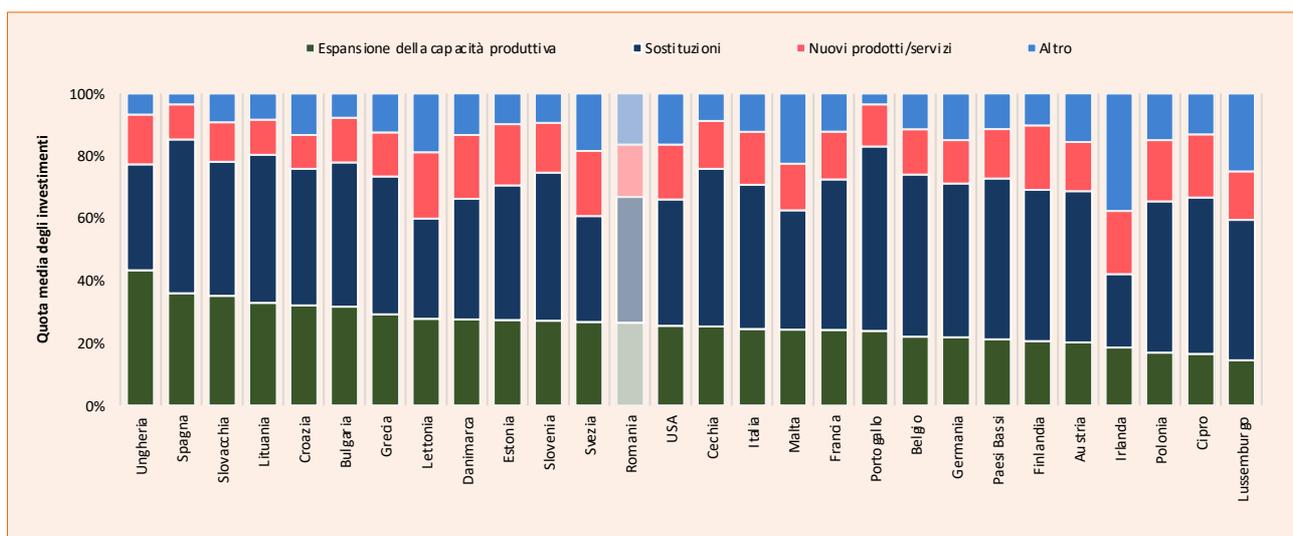
- Nel 2022 le imprese dell'Unione europea hanno indirizzato, in media, il 47% dei propri investimenti alle sostituzioni, una percentuale simile a quella rilevata nell'esercizio precedente.
- Una quota consistente della spesa complessiva destinata agli investimenti (24%) è stata destinata all'espansione della capacità produttiva, segnando quindi un lieve calo rispetto al ciclo precedente di indagine.
- Gli investimenti in nuovi prodotti e servizi hanno rappresentato una quota minore della spesa totale (16%), soprattutto nel settore delle costruzioni (11%).



Domanda. Nell'ultimo esercizio, quale proporzione degli investimenti totali è stata diretta a: a) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi; b) sostituzione della capacità produttiva (compresi edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti); c) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO NEI SINGOLI PAESI (% degli investimenti delle imprese)



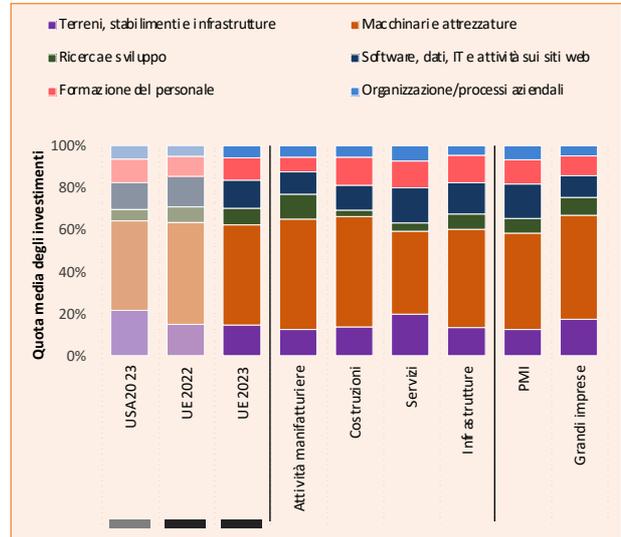
D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata a fini di: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Dinamiche e focus degli investimenti

AMBITI DI INVESTIMENTO

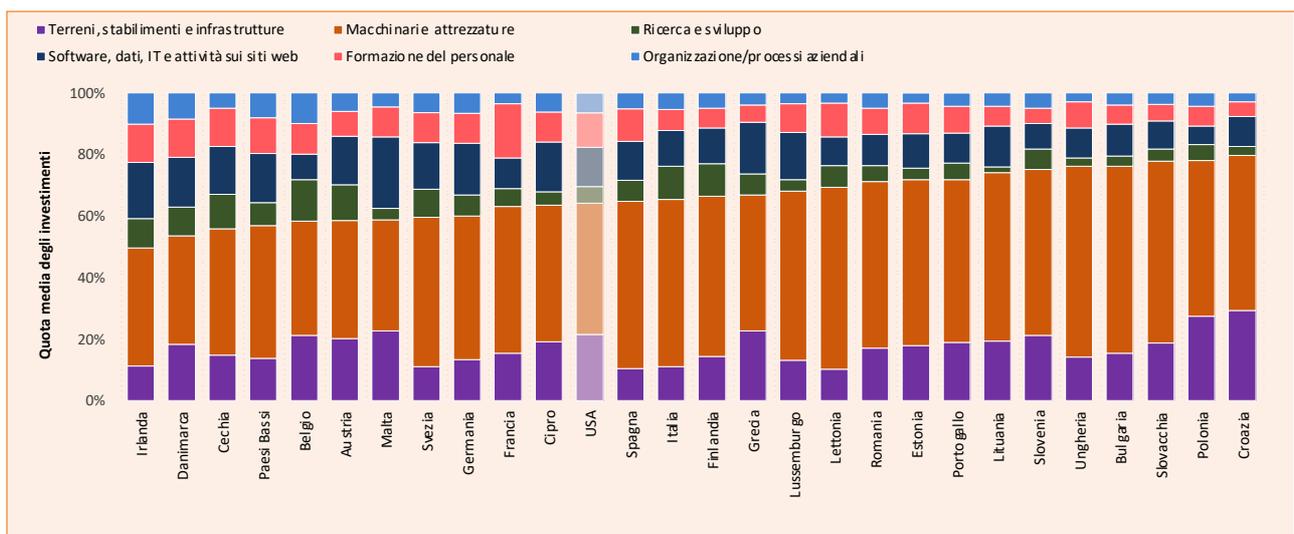
- Gli investimenti in attività immateriali (ad esempio in ricerca e sviluppo, software, formazione o processi aziendali) da parte delle imprese dell'UE hanno rappresentato in media circa il 38% degli investimenti totali. È una percentuale che è rimasta invariata nel 2022 (EIBIS 2023) rispetto al 2021 (EIBIS 2022).
- Le attività di investimento hanno mostrato andamenti diversi a seconda del settore e delle dimensioni d'impresa. Le piccole e medie imprese (PMI) e quelle del settore dei servizi hanno destinato agli attivi immateriali una quota più consistente dei propri investimenti rispetto a quella dedicata ai beni materiali (terreni, capannoni, infrastrutture e macchinari).
- Le imprese in Croazia, Polonia, Slovacchia, Bulgaria e Ungheria hanno registrato la quota media più bassa di investimenti in attività immateriali, mentre l'Irlanda e la Danimarca quella più alta.



D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AMBITI DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



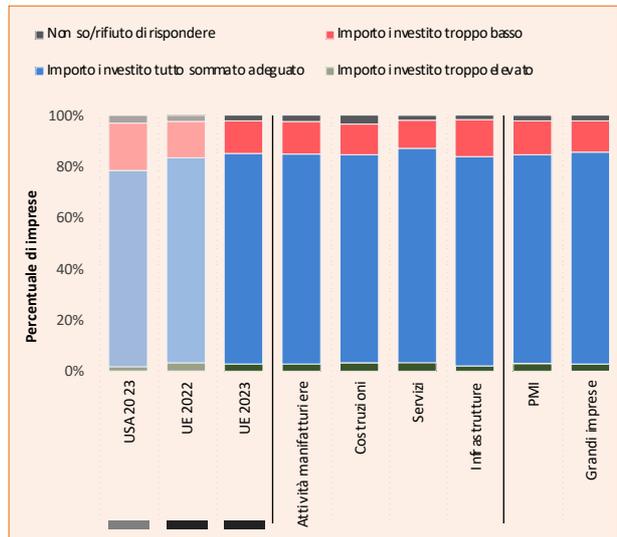
D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Esigenze e priorità di investimento

GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

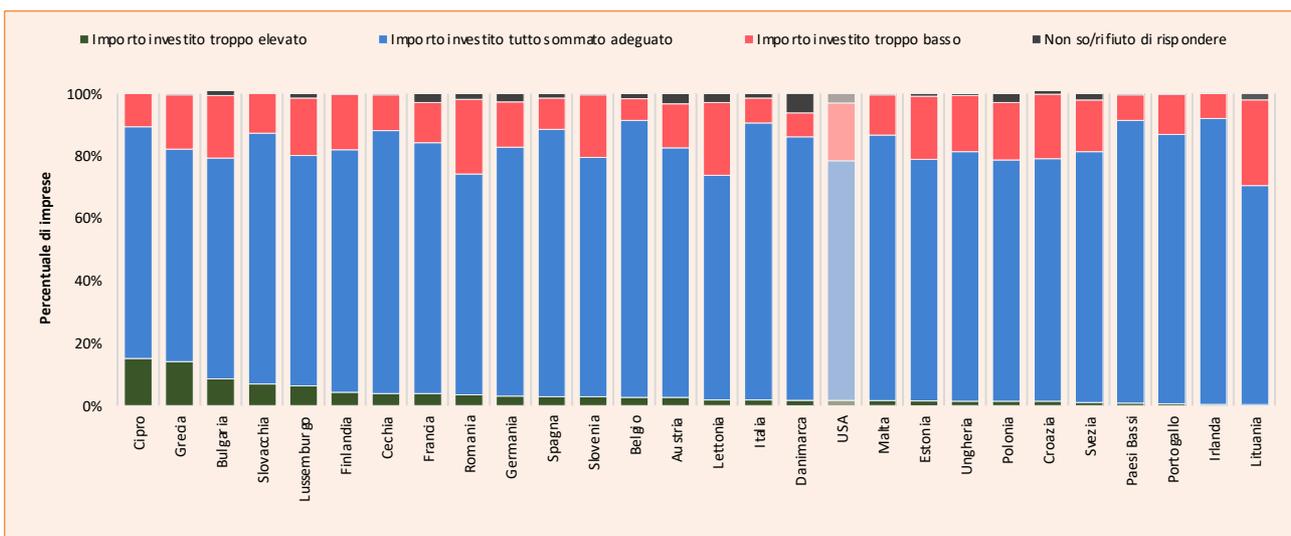
- Circa il 13% delle imprese dell'UE segnala di aver investito troppo poco negli ultimi tre anni — in linea con la quota indicata nell'EIBIS 2022 — mentre il 3% riferisce di aver investito troppo.
- Le imprese in Lituania (27%), Romania (24%) e Lettonia (23%) sono tendenzialmente quelle che rilevano di aver investito troppo poco nel corso dell'ultimo triennio, mentre quelle greche (14%) e cipriote (15%), sono quelle che tendenzialmente affermano di aver sovrainvestito. Per quanto riguarda le imprese più propense a ritenere di aver investito un importo tutto sommato adeguato, la classifica è guidata dall'Irlanda (92%) e dai Paesi Bassi (91%).



D. Pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO NEI SINGOLI PAESI



D. Pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

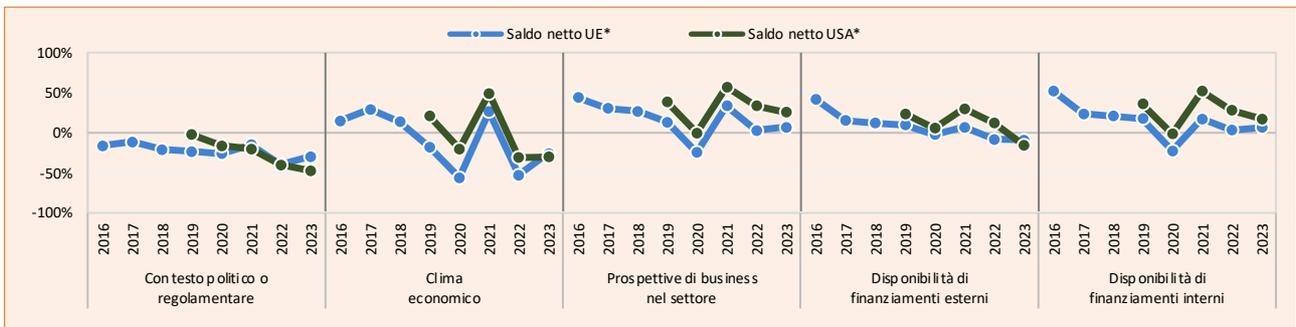
Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

Esigenze e priorità di investimento

FATTORI CHE FAVORISCONO E CHE OSTACOLANO A BREVE TERMINE

- Le imprese dell'UE rimangono nel complesso negative per quanto riguarda il clima politico o normativo e il clima economico nei prossimi 12 mesi (rispettivamente -30% e -26%). Hanno aspettative leggermente positive per quanto riguarda le prospettive commerciali nel proprio settore (7% positivo netto), che tuttavia sono meno rosee di quelle espresse dalle imprese statunitensi.
- Le imprese dell'UE restano tutto sommato positive per quanto riguarda la disponibilità di finanziamenti interni

(saldo netto del 7%). Per quanto riguarda la disponibilità di finanziamenti esterni, le imprese europee rimangono nel complesso più negative (-9%). Le imprese statunitensi tendono a essere leggermente più positive per quanto riguarda la finanza interna e leggermente più negative circa le prospettive di finanziamento esterno, in termini netti.



D. Ritiene che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

*Il saldo netto corrisponde alla differenza percentuale tra le imprese che prevedono un miglioramento e quelle che anticipano un deterioramento.

Base campionaria: tutte le imprese

PROSPETTIVE DELLE IMPRESE IN TERMINI DI FATTORI CHE FAVORISCONO E CHE INIBISCONO NEL BREVE TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONI (saldo netto %)

	Contesto politico o regolamentare	Clima economico	Prospettive di business	Finanziamenti esterni	Finanziamenti interni
UE	30%	26%	7%	9%	7%
Attività manifatturiere	31%	25%	9%	8%	8%
Costruzioni	33%	34%	2%	17%	5%
Servizi	28%	26%	4%	8%	8%
Infrastrutture	28%	24%	10%	9%	5%
PMI	31%	27%	7%	11%	6%
Grandi imprese	28%	24%	7%	7%	8%

- Il pessimismo delle imprese prevale sistematicamente sull'ottimismo in relazione al contesto politico/regolamentare, al clima economico e alla disponibilità di finanziamenti esterni e ciò vale per i vari settori e le varie dimensioni aziendali.
- Nell'EIBIS 2023 le imprese si aspettano ancora un miglioramento complessivo delle prospettive commerciali e dei finanziamenti interni. Queste tendenze sono comuni nei vari settori, ad eccezione del settore delle costruzioni, che è negativo sugli aspetti riguardanti le prospettive commerciali.

i dati verdi rappresentano un saldo netto positivo, mentre quelli rossi un saldo netto negativo.

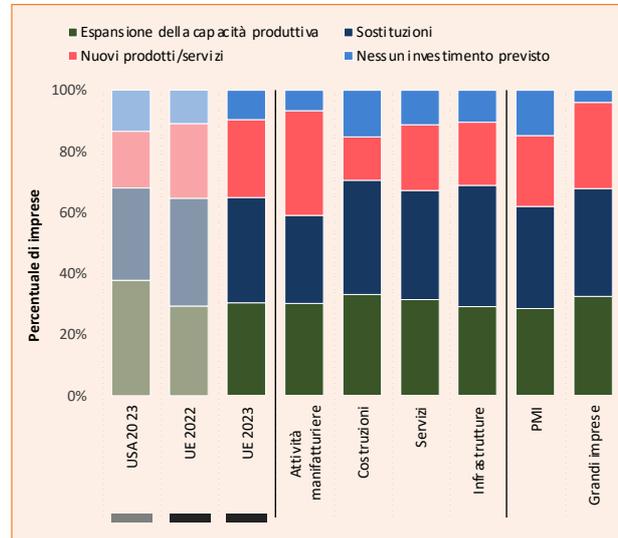
D. Ritiene che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

Base campionaria: tutte le imprese

Esigenze e priorità di investimento

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE

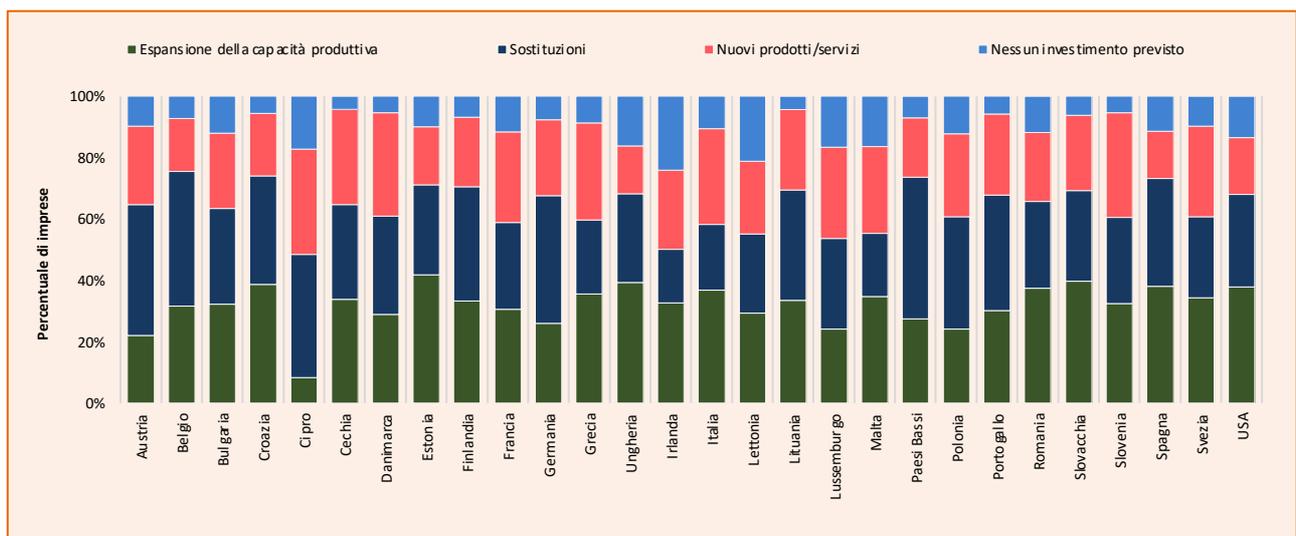
- Tra le priorità di investimento per i prossimi tre anni quella più comunemente citata dalle imprese dell'UE (34%) riguarda le sostituzioni, in linea con l'EIBIS 2022. La quota di imprese che dà priorità all'espansione della capacità e agli investimenti in nuovi prodotti o servizi è rimasta piuttosto stabile (rispettivamente 30% e 26%).
- La quota di imprese che non prevedono investimenti per i prossimi tre anni si attesta al 10%, analogamente all'EIBIS 2022.
- Negli Stati Uniti l'ordine delle priorità di investimento si presenta in maniera leggermente diversa rispetto a quello dell'Unione europea: negli USA è maggiore la percentuale di imprese che intende investire in modo prioritario nell'ampliamento della capacità produttiva (38%) mentre minore è quella che cita gli investimenti in nuovi prodotti/servizi (19%) e nelle sostituzioni (30%).
- Le imprese del settore manifatturiero hanno maggiori probabilità di privilegiare lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi e servizi rispetto ad altri settori.
- Le priorità di investimento variano da paese a paese, senza un chiaro profilo regionale. Irlanda (24%) e Lettonia (21%) rilevano la quota maggiore di imprese che non hanno pianificato di investire nei prossimi tre anni.



D. Guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti); c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE NEI SINGOLI PAESI



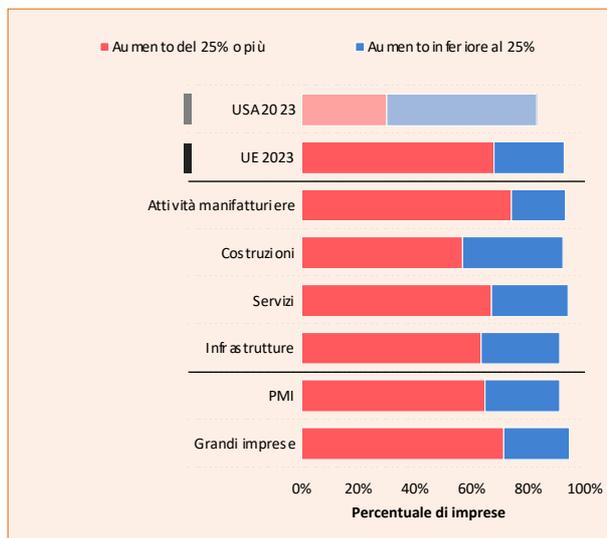
D. Guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti); c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Sviluppi del mercato energetico

AUMENTO DELLA SPESA PER L'ENERGIA

- Nel complesso, le imprese dell'UE hanno dovuto tendenzialmente affrontare aumenti dei costi energetici in modo maggiore rispetto alle imprese statunitensi (93% contro 83%).
- In particolare, la quota di imprese dell'Unione europea che hanno subito un aumento pari o superiore al 25% della bolletta energetica è stata maggiore rispetto a quella delle imprese statunitensi (68% contro 30%).
- Le imprese manifatturiere (74%) sono state le più esposte ad un aumento del 25% o più della bolletta energetica, mentre il settore delle costruzioni ha registrato la quota più bassa di imprese con un aumento del 25% o più della spesa per l'energia, sebbene ciò sia stato ancora segnalato da oltre la metà delle imprese (57%).

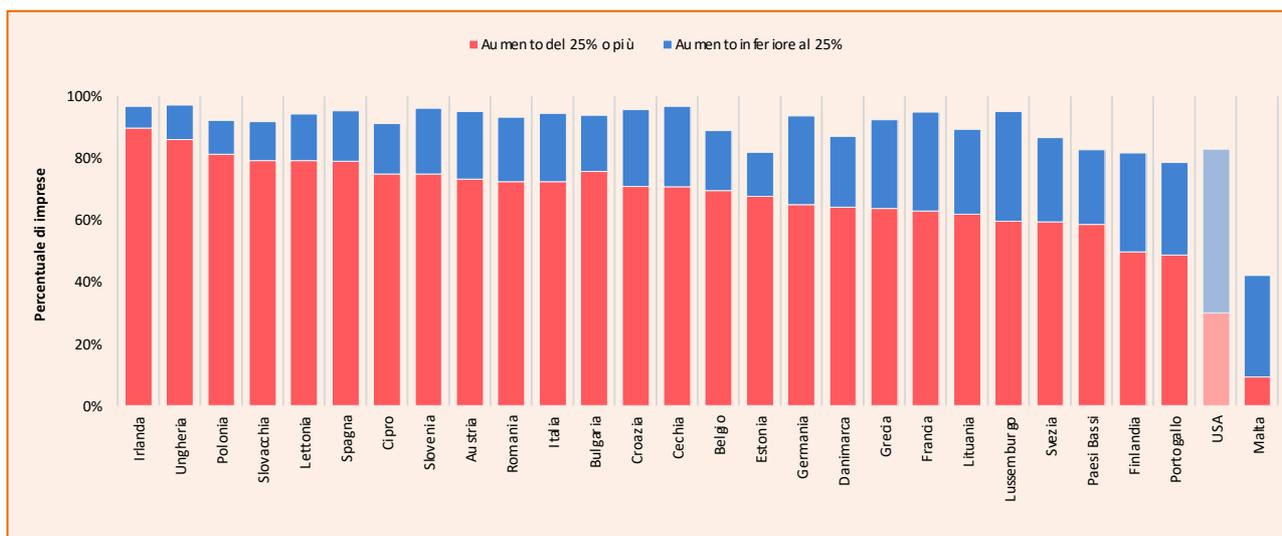


D. Dall'inizio del 2022, quale è stata la variazione in media delle spese della sua azienda in energia (compreso gas, elettricità)?

Si prega di notare: Le risposte "la spesa per l'energia è rimasta pressoché invariata" e "la spesa per l'energia è diminuita" non riportate nella figura.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AUMENTO DELLA SPESA PER L'ENERGIA PER PAESE



D. Dall'inizio del 2022, quale è stata la variazione in media delle spese della sua azienda in energia (compreso gas, elettricità)?

Si prega di notare: Le risposte "la spesa per l'energia è rimasta pressoché invariata" e "la spesa per l'energia è diminuita" non riportate nella figura.

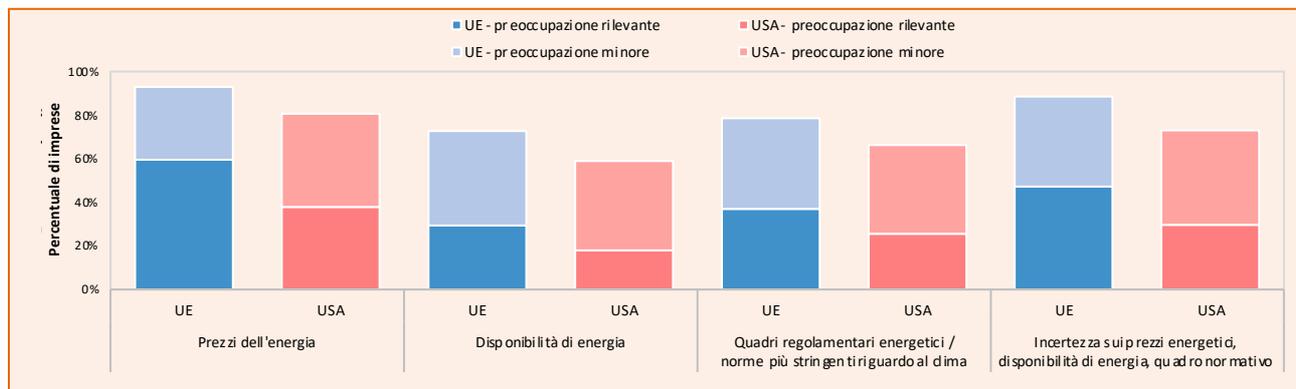
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Sviluppi del mercato energetico

IMPATTO DELLO SHOCK ENERGETICO

- La crisi energetica ha colpito duramente le imprese dell'UE. Considerando le principali preoccupazioni espresse dalle realtà europee, sei imprese su dieci (59%) hanno indicato i prezzi dell'energia e cinque su dieci (47%) il clima di incertezza.
- Vi sono alcune differenze tra i paesi: la Danimarca ha la percentuale più bassa di imprese preoccupate per la

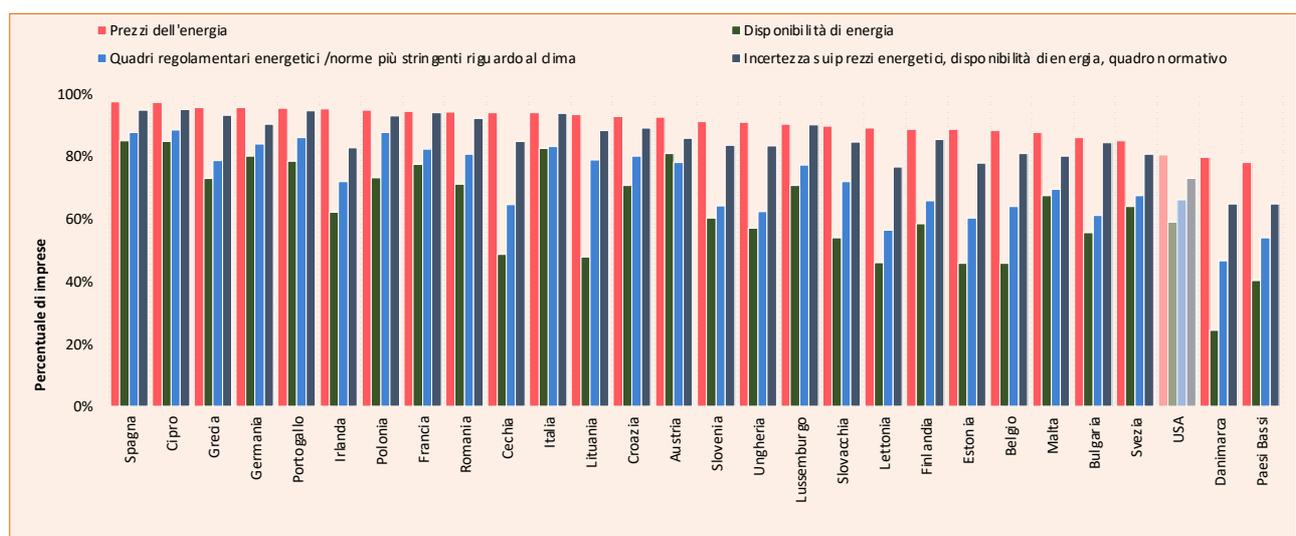
disponibilità di energia (24%), per i quadri normativi/norme più rigorose in materia di clima (47%) e per il clima di incertezza generale su questi aspetti (65%).



D. Pensando ora allo shock energetico, quanto preoccupano la sua azienda i seguenti aspetti...

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO DELLO SHOCK ENERGETICO PER PAESE (preoccupazione minore e rilevante)



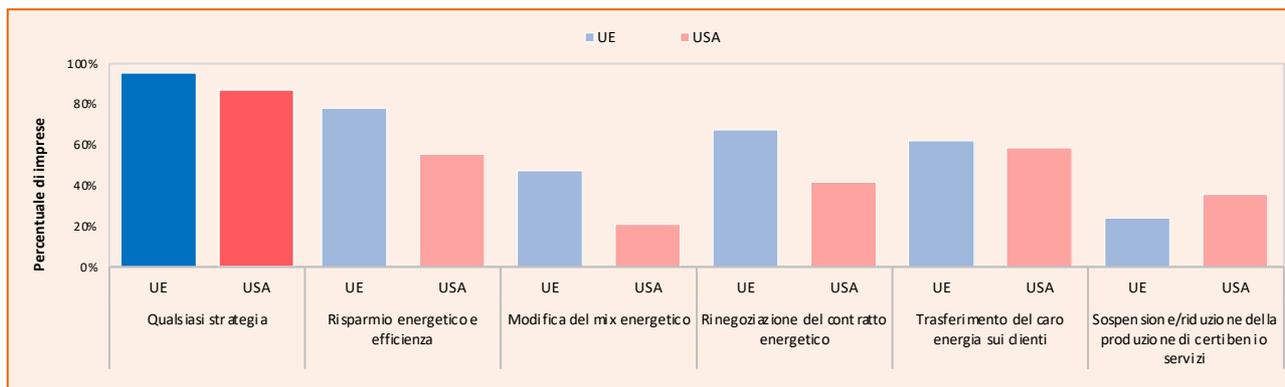
D. Pensando ora allo shock energetico, quanto preoccupano la sua azienda i seguenti aspetti...

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

Sviluppi del mercato energetico

STRATEGIE PER FAR FRONTE ALLO SHOCK ENERGETICO

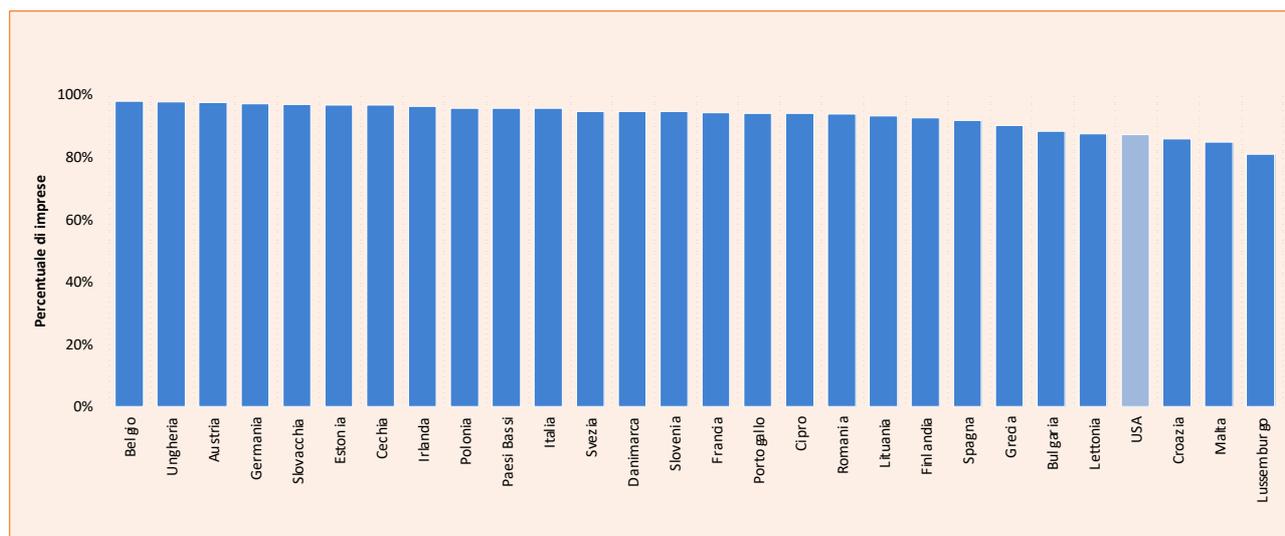
- Le imprese dell'UE, nel reagire allo shock energetico, hanno tendenzialmente adottato con più frequenza rispetto alle omologhe statunitensi almeno una delle strategie proposte (95% rispetto all'87%).
- Nello specifico, le imprese dell'UE tendono di più a dichiarare che il risparmio energetico/l'efficienza energetica siano una priorità o una strategia, a modificare il loro mix energetico e a rinegoziare il loro contratto energetico rispetto alle realtà statunitensi.
- Una quota consistente di imprese dell'UE e degli USA riferisce di aver adottato come priorità o strategia l'approccio di trasferire ai clienti l'aumento dei costi energetici (rispettivamente 62% e 59%).



D. Tra le seguenti, quali sono eventualmente le sue priorità/strategie per fronteggiare i recenti sviluppi nel mercato energetico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

STRATEGIE PER AFFRONTARE LO SHOCK ENERGETICO PER PAESE (qualsiasi strategia)



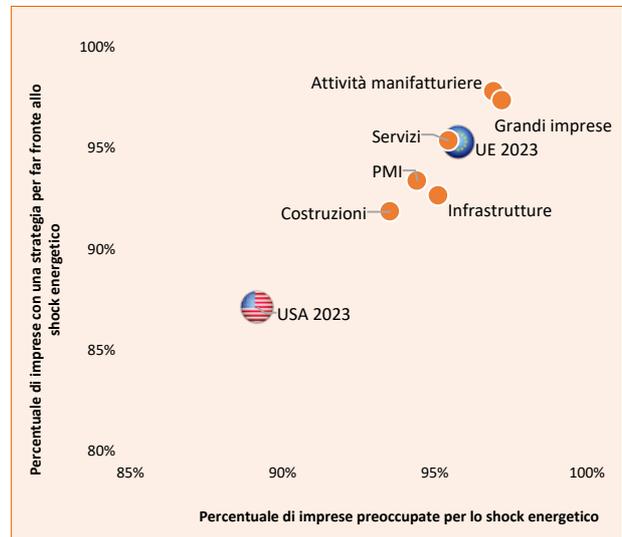
D. Tra le seguenti, quali sono eventualmente le sue priorità/strategie per fronteggiare i recenti sviluppi nel mercato energetico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Sviluppi del mercato energetico

STRATEGIE E IMPATTO DI FRONTE ALLO SHOCK ENERGETICO

- Lo shock energetico preoccupa quasi tutte le imprese europee (96%) che sostengono di avere strategie per affrontarlo (95%). Analoga situazione riguarda le imprese statunitensi, seppur con quote leggermente inferiori (rispettivamente 89% e 87% delle imprese).
- Il paese meno preoccupato dello shock energetico è la Danimarca, che in compenso ha una quota superiore alla media di imprese con strategie in atto. Il Lussemburgo ha una quota inferiore alla media di imprese preoccupate per lo shock energetico, ma anche la quota più bassa di realtà con strategie in atto per far fronte a tale problematica.



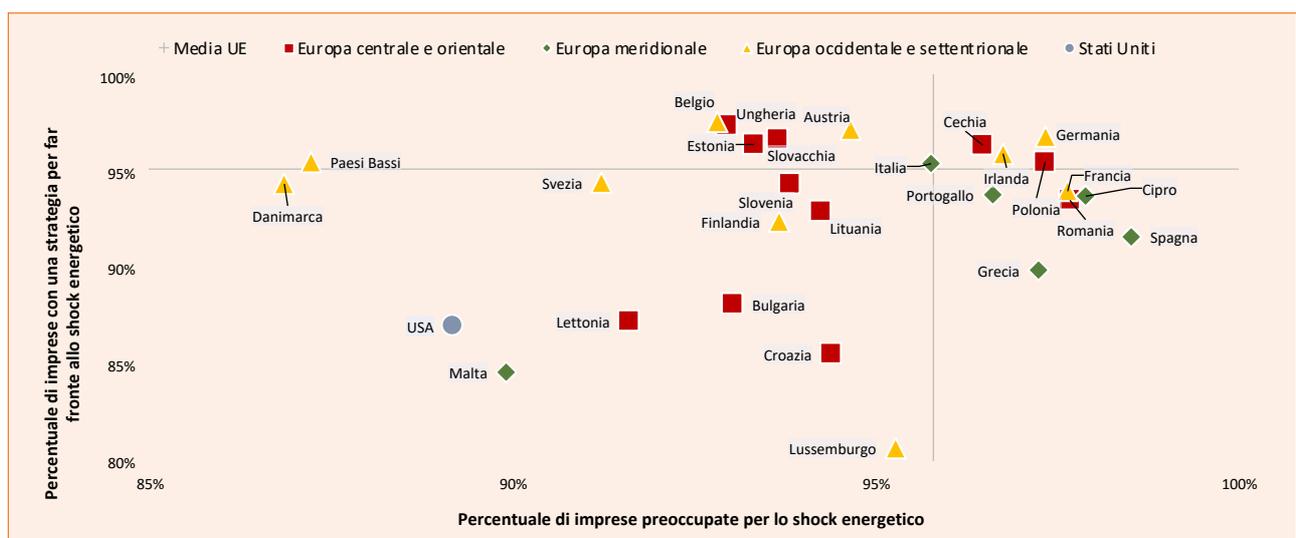
D. Tra le seguenti, quali sono eventualmente le sue priorità/strategie per fronteggiare i recenti sviluppi nel mercato energetico?

D. Pensando ora allo shock energetico, quanto preoccupano la sua azienda i seguenti aspetti...

Base campionaria: Tutte le imprese riguardanti la "Percentuale di imprese preoccupate per lo shock energetico"

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse le risposte non sconosciute/rifiutate) riguardanti la "quota di imprese con una strategia per far fronte allo shock energetico"

STRATEGIE E IMPATTO DI FRONTE ALLO SHOCK ENERGETICO SINGOLI PAESI



D. Tra le seguenti, quali sono eventualmente le sue priorità/strategie per fronteggiare i recenti sviluppi nel mercato energetico?

D. Pensando ora allo shock energetico, quanto preoccupano la sua azienda i seguenti aspetti...

Base campionaria: Tutte le imprese riguardanti la "Percentuale di imprese preoccupate per lo shock energetico"

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse le risposte non sconosciute/rifiutate) riguardanti la "quota di imprese con una strategia per far fronte allo shock energetico"

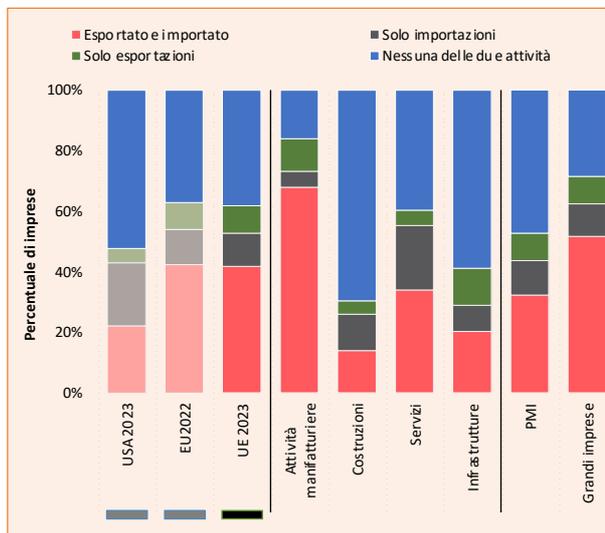
Le linee grigie indicano la media UE per EIBIS 2023.

La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2023.

Commercio internazionale

PARTECIPAZIONE AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

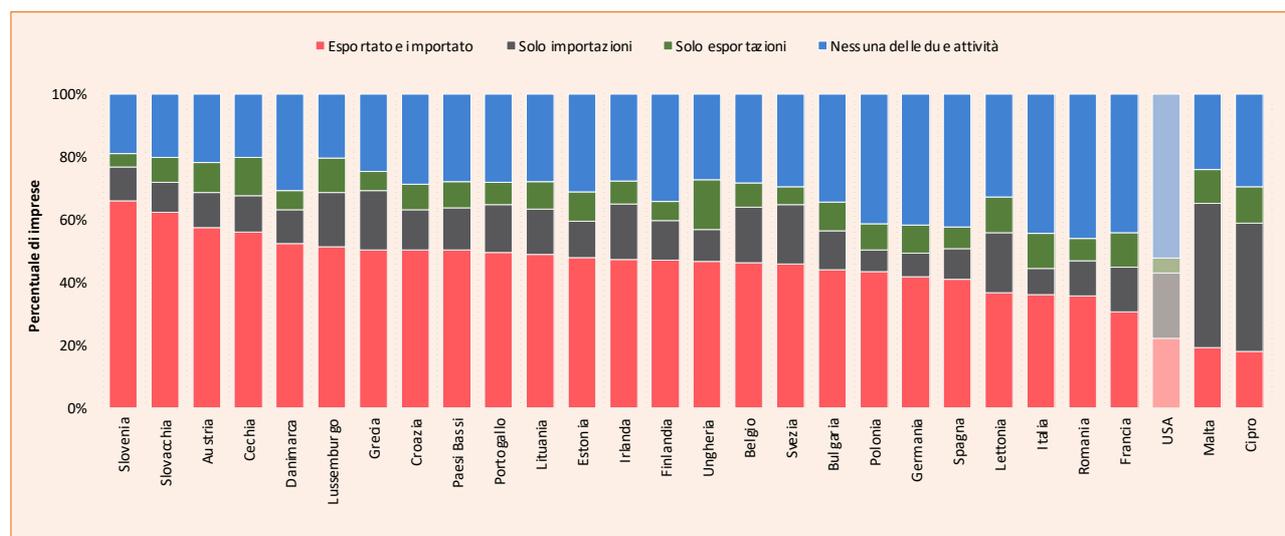
- Oltre la metà delle imprese dell'UE ha esportato beni o servizi nel 2023 (51% rispetto al 27% degli Stati Uniti) e il 53% delle imprese europee ha importato beni o servizi (rispetto al 43% degli Stati Uniti).
- Il commercio internazionale coinvolge la maggior parte delle imprese manifatturiere (84%) e le grandi imprese (72%), a differenza di quanto emerge per le imprese del settore delle costruzioni: più di due terzi non ne sono coinvolte.
- La quota più alta di imprese nell'export è evidenziabile in Slovenia, Slovacchia, Austria e Repubblica Ceca, mentre quella più bassa a Malta e a Cipro.



D. Nel 2022 la società ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

COINVOLGIMENTO DEI SINGOLI PAESI NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI



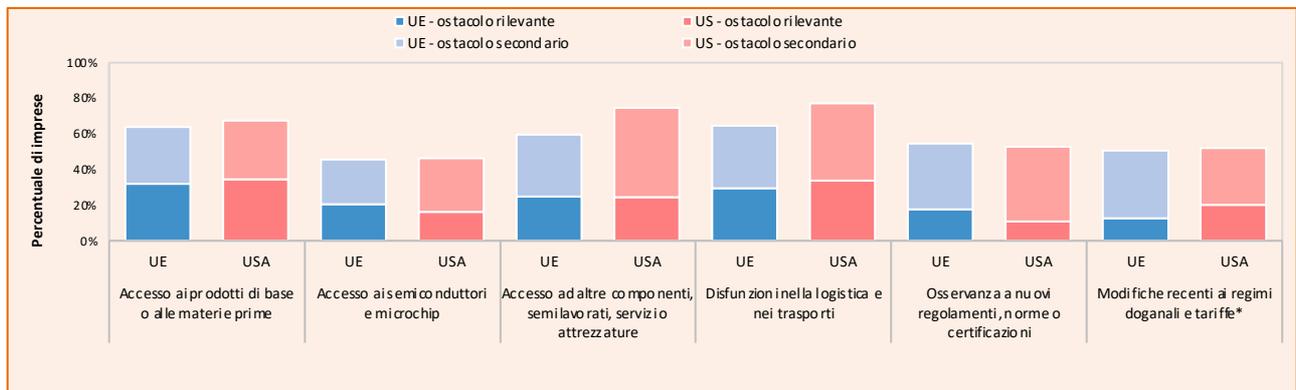
D. Nel 2022 la società ha esportato o importato beni e/o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Commercio internazionale

DISFUNZIONI LEGATE AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

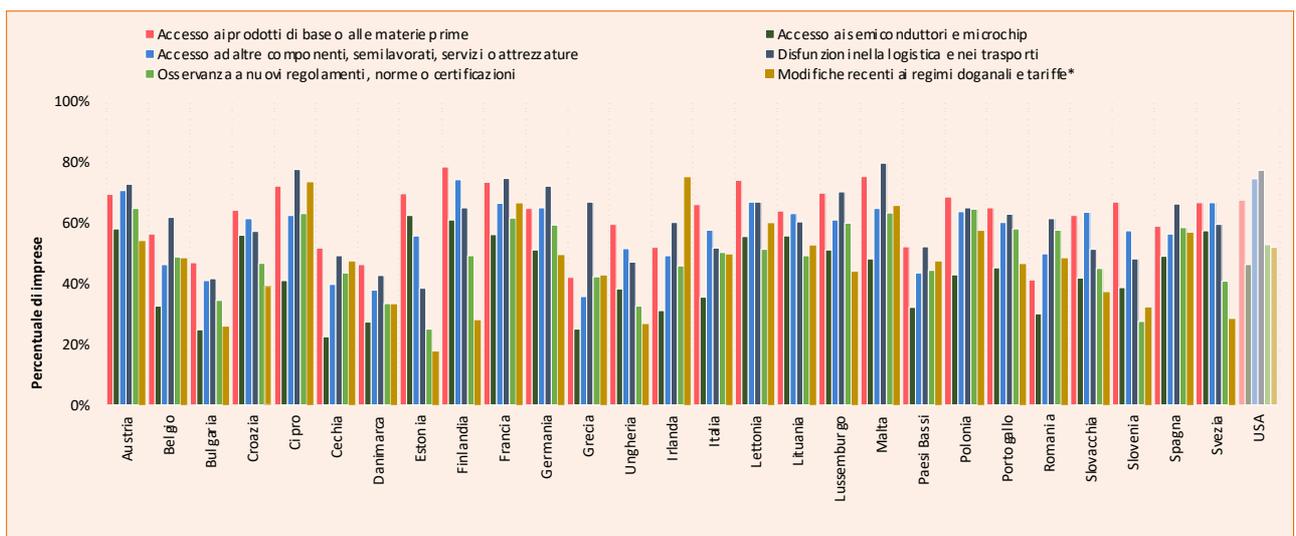
- Le imprese dell'UE considerano l'accesso ai prodotti di base o alle materie prime e gli squilibri nella logistica e nei trasporti i principali ostacoli connessi al commercio internazionale (rispettivamente il 32% e il 29% delle imprese li ritengono ostacoli rilevanti).
- Vi sono alcune differenze tra le imprese dell'UE e quelle statunitensi; sono più numerose quelle statunitensi a ritenere che le disfunzioni alla logistica e ai trasporti siano un ostacolo (77% delle imprese statunitensi rispetto al 65% delle imprese dell'UE) così come l'accesso ad altri componenti (74% delle imprese statunitensi rispetto al 60% delle imprese dell'UE).
- D'altro canto, per un numero maggiore di imprese dell'UE, rispetto a quelle statunitensi, l'osservanza di nuovi regolamenti, norme o certificazioni rappresenta un ostacolo rilevante (per il 17% delle imprese dell'UE rispetto all'11% delle imprese statunitensi).



D. In che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dal l'inizio della 2022 ad oggi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile")
Base campionaria: tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile")

DISFUNZIONI NEI SINGOLI PAESI LEGATE AGLI SCAMBI INTERNAZIONALI (qualsiasi ostacolo)



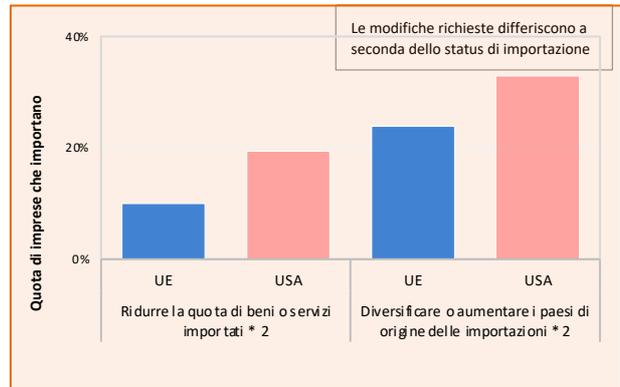
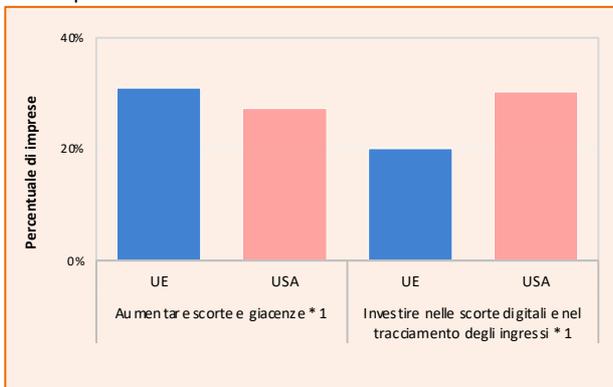
D. In che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dal l'inizio della 2022 ad oggi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile")
Base campionaria: tutte le imprese importatrici ed esportatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile")

Commercio internazionale

STRATEGIA DI APPROVVIGIONAMENTO

- Interrogate sulle potenziali modifiche alla loro strategia di approvvigionamento, sono più numerose le imprese statunitensi, rispetto a quelle dell'UE, a investire negli inventari digitali e nel tracciamento delle forniture.
- Le imprese dell'UE sembrano leggermente più inclini rispetto alle omologhe statunitensi ad aumentare le scorte e giacenze, e le imprese dell'import statunitensi tendono leggermente di più, rispetto a quelle dell'UE, a ridurre la quota di beni o servizi importati dall'estero o a diversificare o ad aumentare il numero di paesi da cui importano.
- Le imprese austriache tendono più di tutte ad aumentare le scorte e giacenze, mentre la Romania detiene la quota più elevata di imprese che investono nelle scorte digitali e nel tracciamento delle forniture.
- La Romania inoltre registra la quota più elevata di imprese importatrici che riducono la quota di beni/servizi importati dall'estero, nonché la quota più elevata di imprese che diversificano o aumentano il numero di paesi da cui importano.

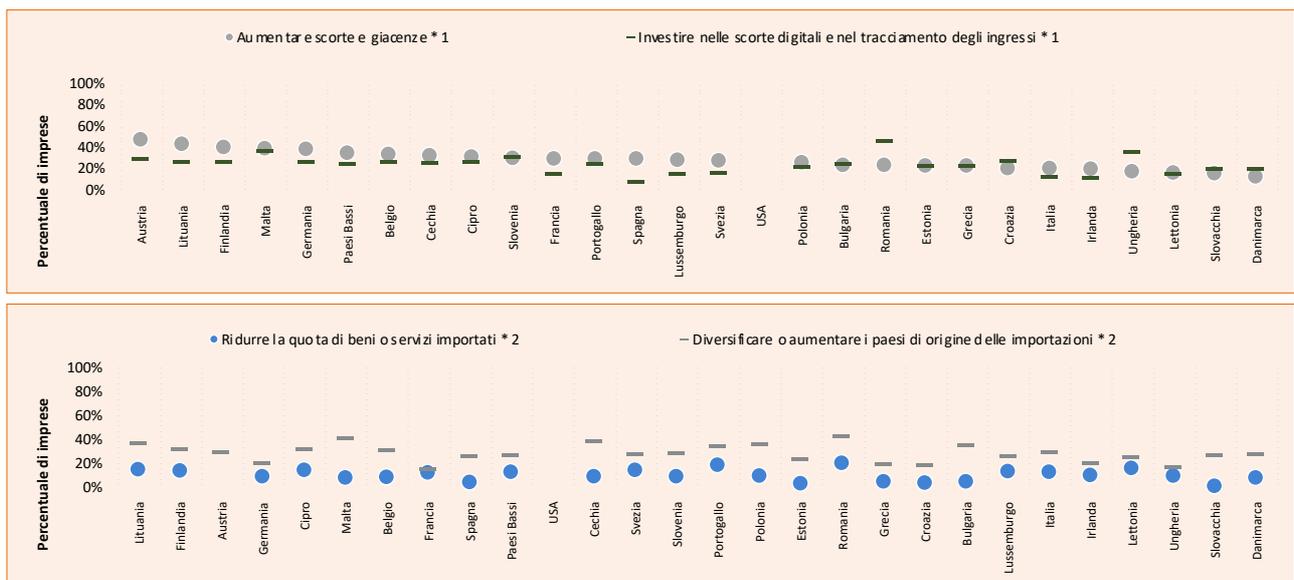


D. Dall'inizio del 2022, la sua società ha pianificato oppure sta pianificando di apportare i seguenti cambiamenti alla strategia di approvvigionamento?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)
Base campionaria: tutte le imprese che importano (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

* 1 = Chiesto a tutti, 2 = Chiesto a tutti gli importatori

STRATEGIA DI APPROVVIGIONAMENTO PER PAESE



* 1 = Chiesto a tutti, 2 = Chiesto a tutti gli importatori

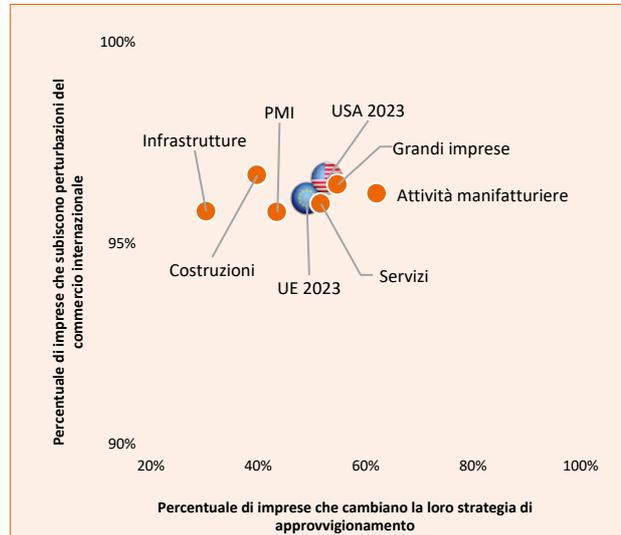
D. Dall'inizio del 2022, la sua società ha pianificato oppure sta pianificando di apportare i seguenti cambiamenti alla strategia di approvvigionamento?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)
Base campionaria: tutte le imprese che importano (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Commercio internazionale

DISFUNZIONI E STRATEGIA DI APPROVVIGIONAMENTO

- Se da un lato le disfunzioni del commercio internazionale hanno avuto un impatto sulla maggior parte delle imprese dell'UE (96%), dall'altro solo quasi la metà (49%) ha modificato la propria strategia di approvvigionamento o intende modificarla.
- Sono state tendenzialmente le imprese manifatturiere e le grandi imprese a cambiare o a pianificare di cambiare la strategia di approvvigionamento (rispettivamente il 62% e il 55%).
- Vi sono alcune differenze tra i paesi: circa un terzo delle imprese lettoni ha modificato la propria strategia di approvvigionamento nei modi chiesti dalle domande del sondaggio, malgrado il paese abbia registrato una quota superiore di imprese che hanno subito disfunzioni rispetto alla media dell'UE. L'Ungheria ha il minor numero di imprese influenzate da disfunzioni del commercio internazionale, ma rientra comunque nella media dell'UE quando si tratta di modificare le proprie fonti di approvvigionamento. Paesi come la Finlandia, Malta e Lituania sono soggette a disfunzioni maggiori rispetto alla media dell'UE, ma sono quelli che tendenzialmente hanno attuato o pianificato di attuare, in misura maggiore, modifiche alla loro strategia di approvvigionamento.

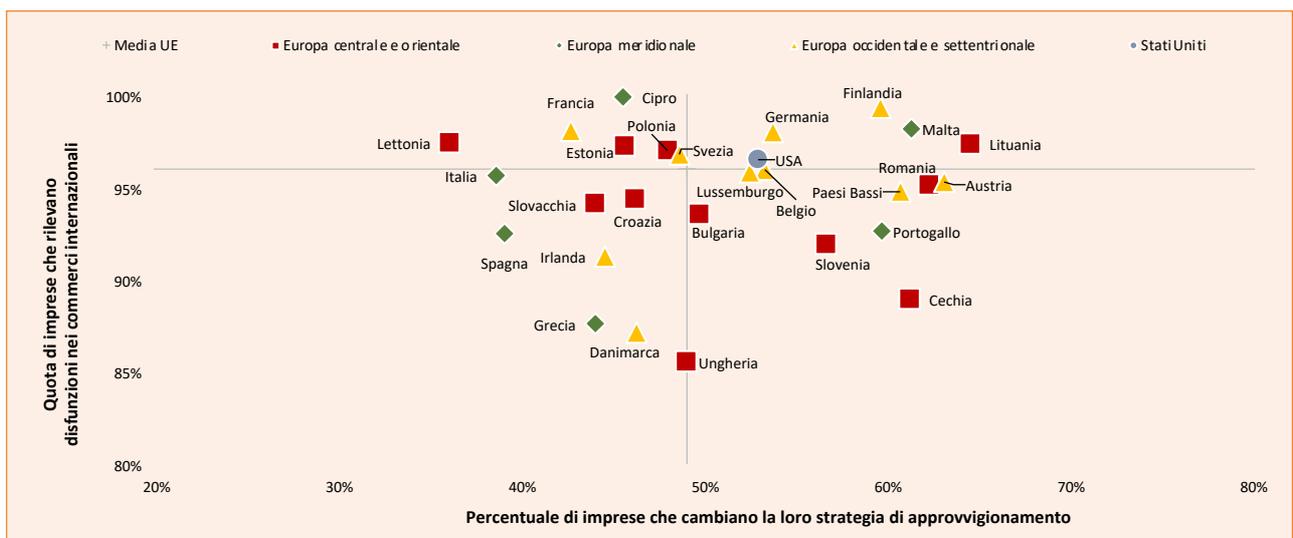


D. In che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dal l'inizio della 2022 ad oggi?

D. Dall'inizio del 2022, la sua società ha pianificato oppure sta pianificando di apportare i seguenti cambiamenti alla strategia di approvvigionamento?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

DISFUNZIONI E STRATEGIA DI APPROVVIGIONAMENTO PER PAESE



D. In che misura ciascuno dei seguenti aspetti ha rappresentato un ostacolo per le attività aziendali dal l'inizio della 2022 ad oggi?

D. Dall'inizio del 2022, la sua società ha pianificato oppure sta pianificando di apportare i seguenti cambiamenti alla strategia di approvvigionamento?

La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2023.

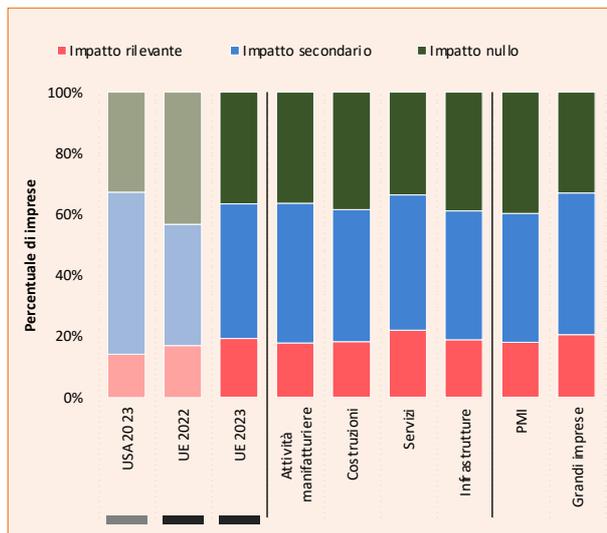
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Le linee grigie indicano la media UE per EIBIS 2023.

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHIO FISICO

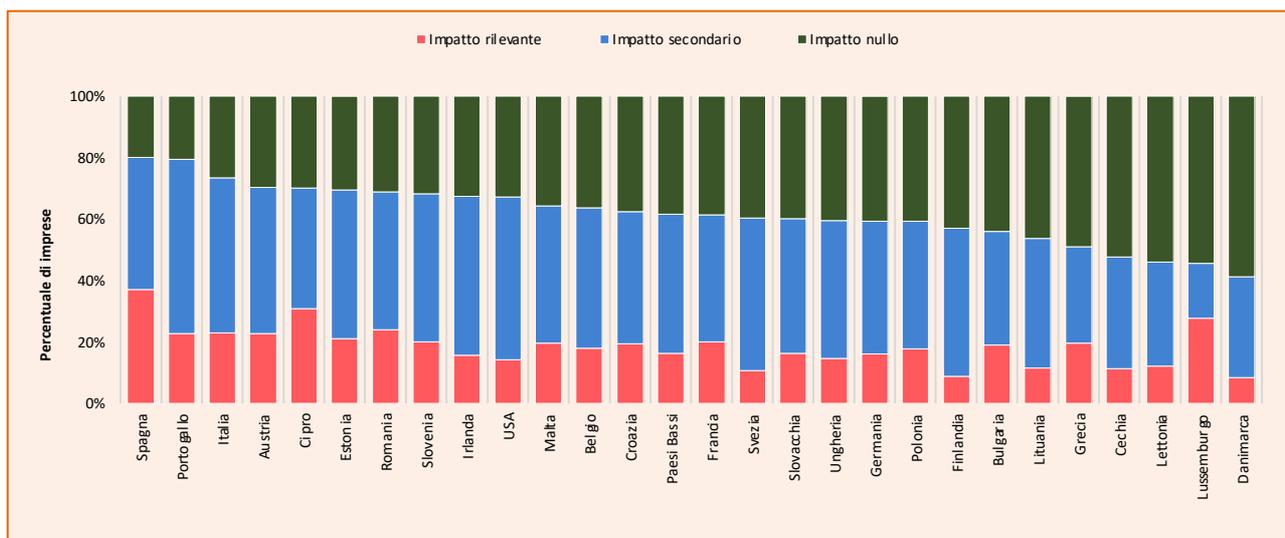
- I cambiamenti climatici sono percepiti come una realtà dalle imprese dell'Unione europea: circa tre quinti (64%) riferiscono che gli eventi meteorologici stanno avendo un impatto sulle loro attività già adesso. Si tratta di un aumento rispetto all'EIBIS 2022 (57%), che segue l'andamento al rialzo registrato negli ultimi anni.
- Nei diversi settori e classi di dimensione aziendale, una percentuale simile di imprese riconosce che il rischio fisico ha un impatto.
- Tra i vari paesi, le quote più elevate di imprese che segnalano che gli eventi climatici incidono sulle loro attività si registrano in Spagna (80%), Portogallo (79%) e Italia (73%), mentre quelle più basse in Danimarca (41%), Lussemburgo (46%) e in Lettonia (46%).



D. Pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, allagamenti, incendi o nubifragi oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, quali sono le ripercussioni, ovvero il cosiddetto "rischio fisico", per l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI– RISCHIO FISICO NEI SINGOLI PAESI



D. Pensando all'impatto dei cambiamenti climatici, ad esempio alle perdite causate da eventi climatici estremi come siccità, allagamenti, incendi o nubifragi oppure alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica dovute al progressivo aumento delle temperature e delle precipitazioni, quali sono le ripercussioni, ovvero il cosiddetto "rischio fisico", per l'impresa?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

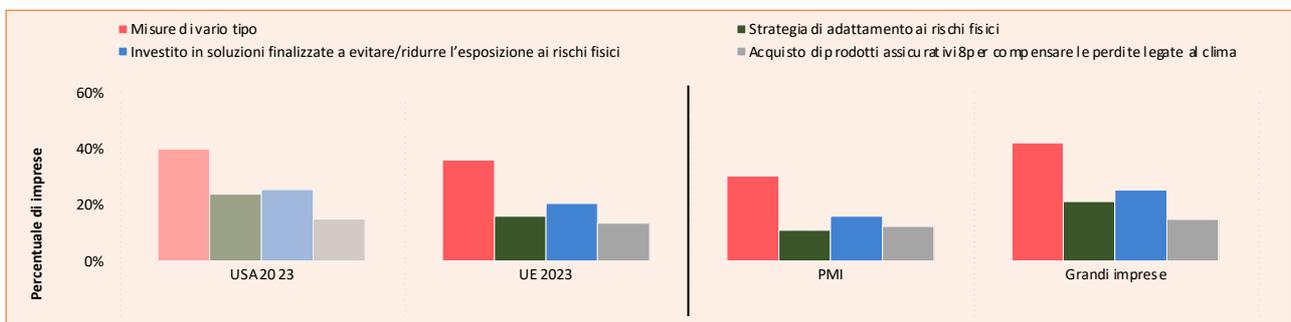
Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

MIGLIORAMENTO DELLA RESILIENZA AI RISCHI FISICI

- Solo poco più di un terzo delle imprese dell'UE (36%) ha già sviluppato o investito in misure volte a rafforzare la resilienza ai rischi fisici causati dai cambiamenti climatici, con una percentuale analoga a quella degli Stati Uniti (40%).
- Le imprese dell'UE hanno perlopiù investito in misure dirette a evitare o a ridurre l'esposizione a rischi fisici, con un approccio simile a quelle statunitensi. Tuttavia, le realtà dell'UE sono tendenzialmente meno propense ad aver sviluppato o investito in una strategia di

adattamento per affrontare i rischi fisici (16% contro 24% negli Stati Uniti).

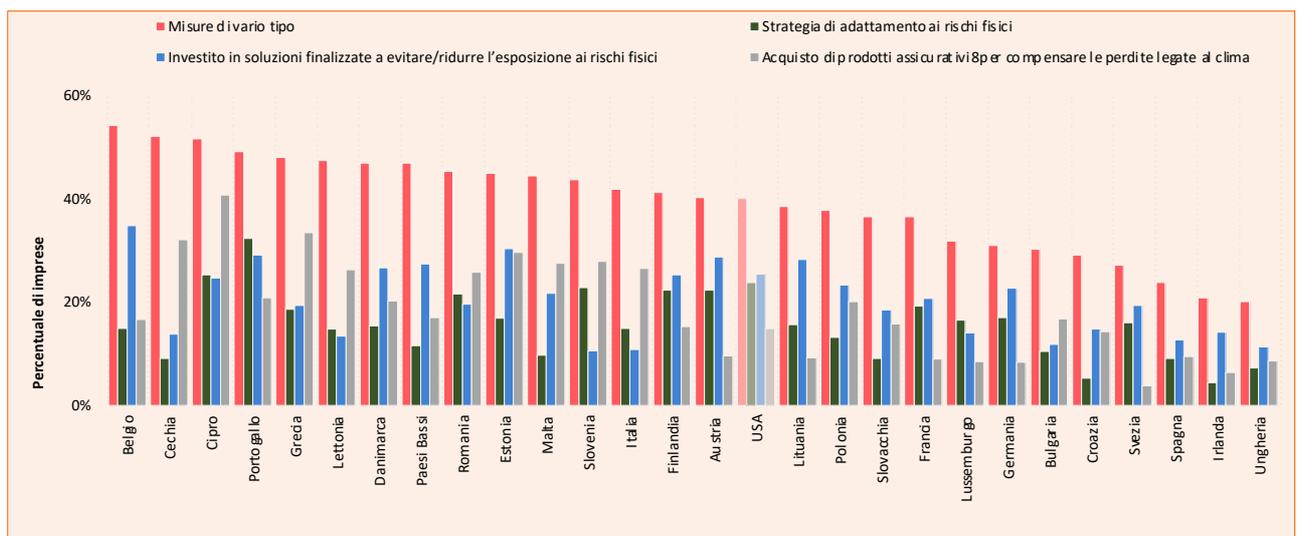
- Solo il 13% delle imprese dell'Unione europea acquista un prodotto assicurativo per compensare le perdite legate al clima,
- e - nel raffronto tra grandi imprese e PMI - sono quelle grandi ad aver adottato misure in questo senso, in particolare una strategia di adattamento e soluzioni per evitare o attenuare l'esposizione.



D. L'impresa ha sviluppato apposite misure per rafforzare la resilienza ai rischi fisici a cui è esposta in conseguenza dei cambiamenti climatici o comunque ha realizzato investimenti in tal senso? Quali tra le seguenti?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

RAFFORZARE LA RESILIENZA AL RISCHIO FISICO NEI SINGOLI PAESI



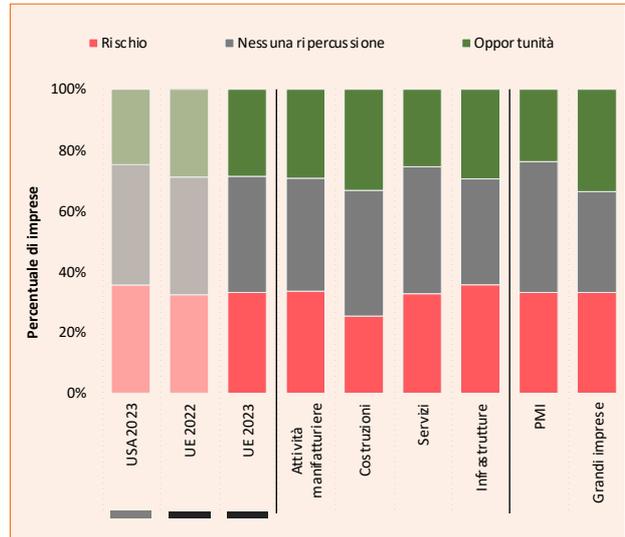
D. L'impresa ha sviluppato apposite misure per rafforzare la resilienza ai rischi fisici a cui è esposta in conseguenza dei cambiamenti climatici o comunque ha realizzato investimenti in tal senso? Quali tra le seguenti?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHI ASSOCIATI ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

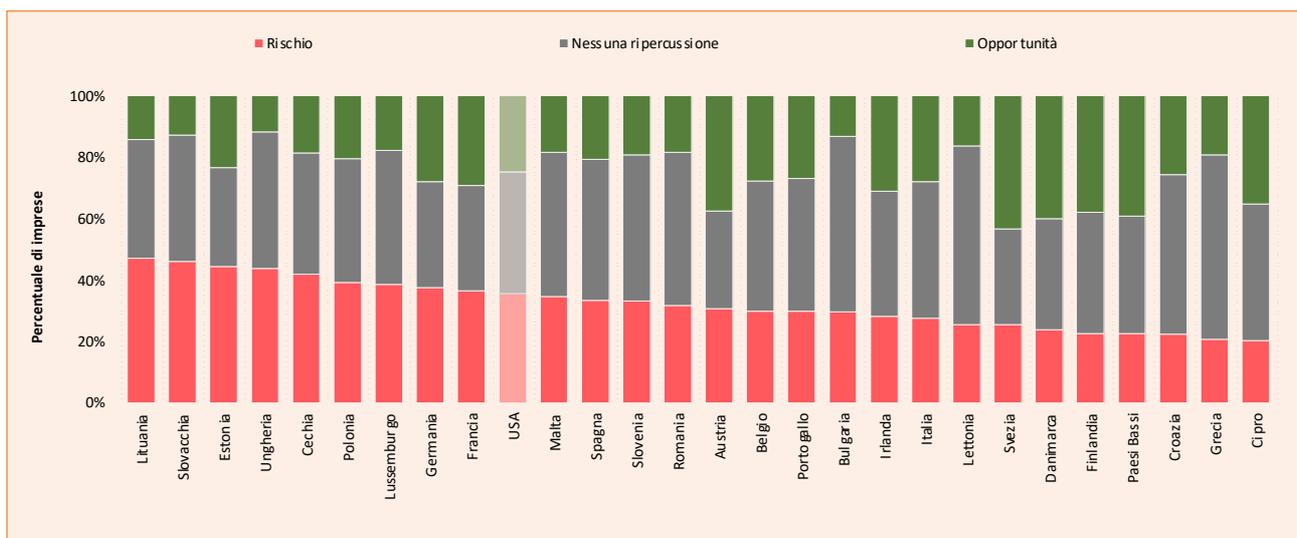
- Nell'Unione europea il 38% delle imprese non considera ancora la transizione climatica verso norme e regolamenti più stringenti come un rischio o un'opportunità, analogamente a quanto era stato rilevato l'anno scorso (39%).
- All'interno dell'UE la percentuale di imprese che considerano questa transizione come un rischio o un'opportunità nei prossimi cinque anni è piuttosto equilibrata (33% e 29% rispettivamente), ricalcando i risultati dell'EIBIS 2022.
- Negli Stati Uniti, invece, questo passaggio è perlopiù visto dalle imprese come un rischio piuttosto che un'opportunità (36% contro 25%).
- Tra i vari paesi dell'UE, le imprese lituane lo considerano con maggiore probabilità come un rischio (43%), mentre quelle danesi e svedesi lo vedono tendenzialmente come un'opportunità (40% e 43% rispettivamente).



D. Quali ripercussioni prevedete per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHI ASSOCIATI ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE NEI PROSSIMI CINQUE ANNI NEI SINGOLI PAESI



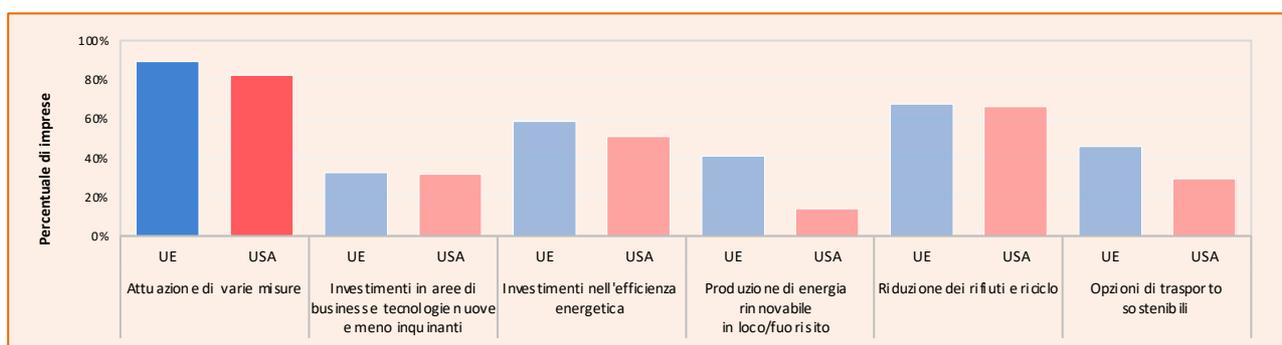
D. Quali ripercussioni prevedete per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più stringenti in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

MISURE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

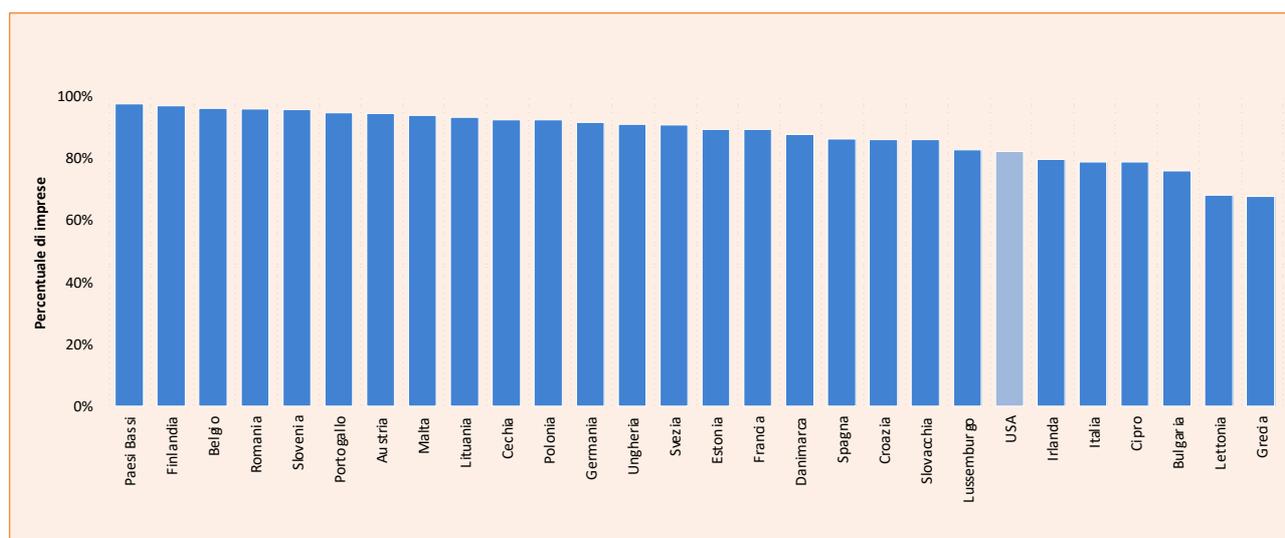
- Quasi il 90% delle imprese dell'UE ha preso provvedimenti per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, con una percentuale superiore a quella degli Stati Uniti (82%).
- Nell'UE si è trattato principalmente di investimenti nell'efficienza energetica (59%) e nella riduzione e nel riciclo dei rifiuti (67%).
- Sempre nell'UE sono più numerose le realtà aziendali che, rispetto agli Stati Uniti, investono nei trasporti sostenibili e nella produzione di energia rinnovabile in loco/fuori sito.
- Circa il 32% delle imprese dell'UE ha investito in nuove aree di attività e tecnologie meno inquinanti, analogamente a quanto avviene negli Stati Uniti.
- Nell'Unione europea le misure in tale ambito sono state principalmente adottate dalle imprese dei Paesi Bassi (98%) e della Finlandia (97%), mentre quelle meno inclini a farlo sono state le lettone (68%) e le bulgare (68%).



D. La sua società sta investendo o attuando una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

MISURE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA NEI SINGOLI PAESI



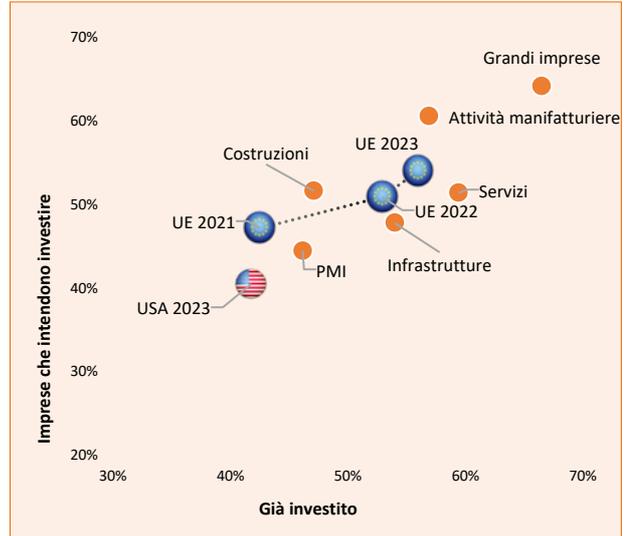
D. La sua società sta investendo o attuando una delle seguenti misure per ridurre le emissioni di gas a effetto serra?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

PIANI DI INVESTIMENTO PER IL CONTRASTO DEGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Nell'Unione europea il 56% delle imprese ha già investito in misure di contrasto agli effetti dei fenomeni atmosferici e in misure volte a ridurre le emissioni di anidride carbonica, un dato, questo, che rileva un leggero aumento rispetto all'EIBIS 2022 (53%).
- Inoltre, più della metà (54%) delle imprese dell'UE ha in programma di farlo nei prossimi tre anni, dato che anch'esso rileva un leggero aumento rispetto all'EIBIS 2022 (51%).
- Le imprese dell'UE stanno compiendo notevoli progressi rispetto a quelle statunitensi, poiché un maggior numero di realtà europee ha già investito e prevede di farlo per far fronte ai cambiamenti climatici.
- A livello dei vari paesi dell'Unione europea, è nei Paesi Bassi che si registra la quota più elevata di imprese che hanno già investito nelle misure per fronteggiare i cambiamenti climatici, mentre quelle che hanno in programma di investire nei prossimi tre anni sono soprattutto in Lituania, con la percentuale più alta. Cipro e la Grecia hanno le quote più basse di imprese che hanno già investito oppure che pianificano di farlo.



EIBIS 2022/2023

D. Quale delle seguenti situazioni si applica all'azienda per quanto riguarda gli investimenti diretti a contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica?

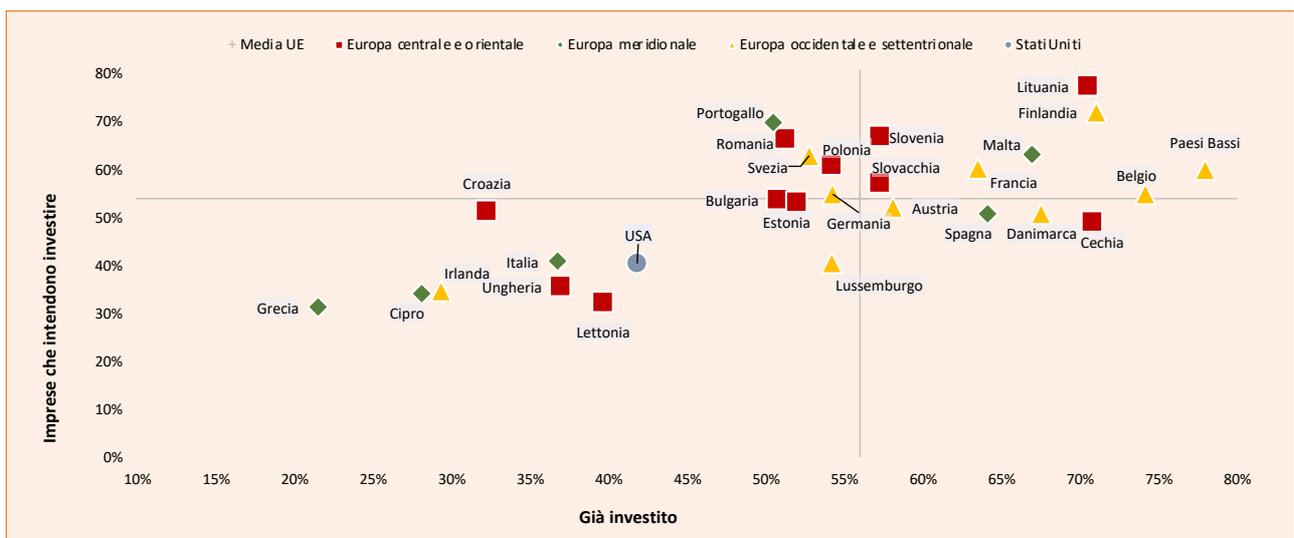
EIBIS 2021:

D. Ora, pensando agli investimenti per contrastare l'effetto dei fenomeni atmosferici e per affrontare il processo di riduzione delle emissioni di carbonio, in quale delle seguenti situazioni si trova la società?

N.B.: nel 2022 la domanda è stata modificata ed è stata aggiunta un'ulteriore opzione di risposta, per cui occorre tenerne conto nella lettura dei dati. Eventuali raffronti con il 2021 devono essere fatti con cautela.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

PIANI DI INVESTIMENTO VOLTI A CONTRASTARE GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI NEI SINGOLI PAESI



D. Quale delle seguenti situazioni si applica all'azienda per quanto riguarda gli investimenti diretti a contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e a ridurre le emissioni di anidride carbonica?

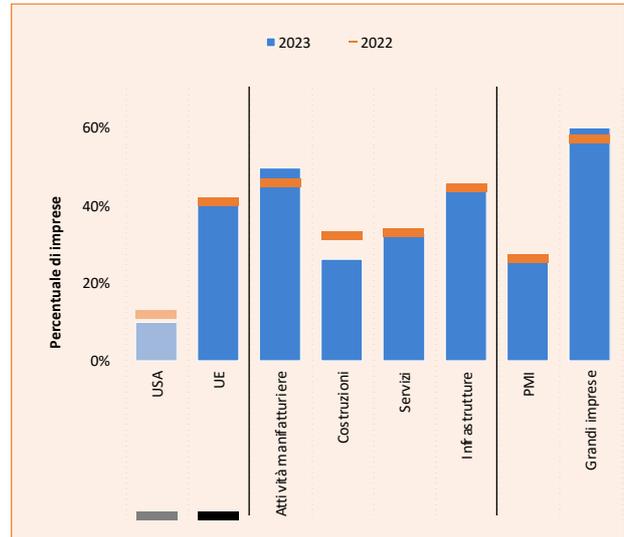
La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2023.

Base campionaria: tutte le imprese (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).
Le linee grigie indicano la media UE per EIBIS 2023.

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER LE PROPRIE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA

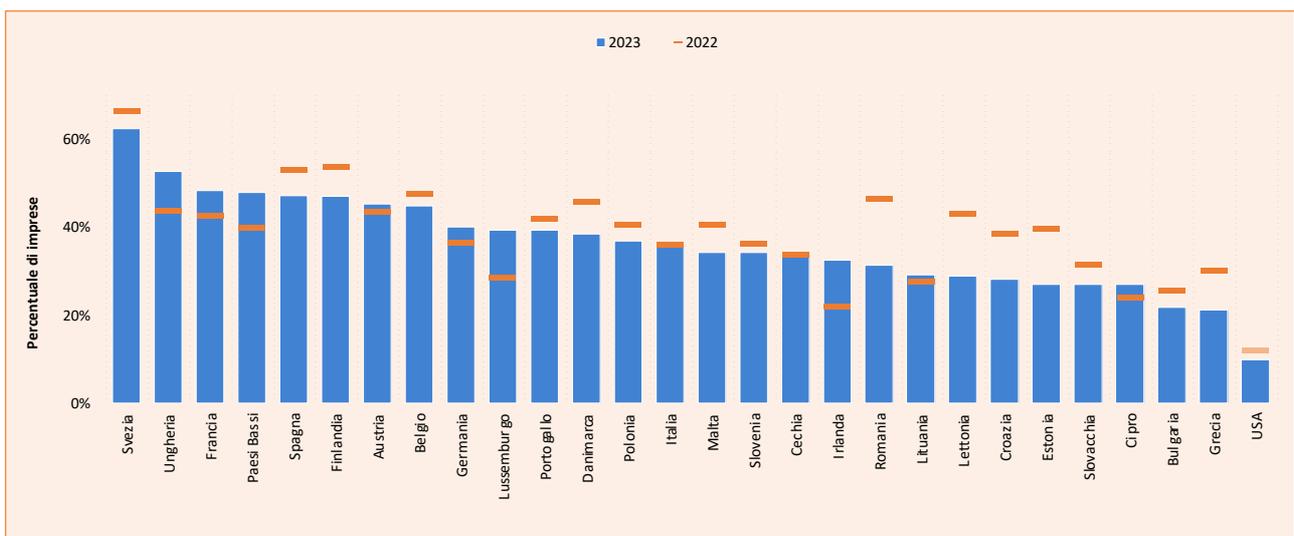
- Poco più del 40% delle imprese dell'UE sostiene di aver stabilito e monitorare gli obiettivi in materia di emissioni di gas effetto serra, una percentuale più che quadrupla rispetto a quella degli Stati Uniti (10%).
- Sono tendenzialmente le imprese dei settori manifatturiero e delle infrastrutture (rispettivamente 50% e 46%) e le grandi imprese (60%) a fissare e monitorare tali obiettivi.
- Sono meno numerose le imprese del settore edile a fissare e a monitorare gli obiettivi per le proprie emissioni di gas a effetto serra (32% nel 2022 rispetto al 26 % nel 2023).
- Svezia (62%) e Ungheria (53%) hanno la quota più alta di imprese che seguono tale approccio, mentre Grecia (21 %) e Bulgaria (22%) hanno la quota più bassa, che è pur sempre superiore a quella degli Stati Uniti.



D. La sua azienda fissa e monitora i propri obiettivi legati alle emissioni di gas a effetto serra (GES)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER LE PROPRIE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA NEI SINGOLI PAESI



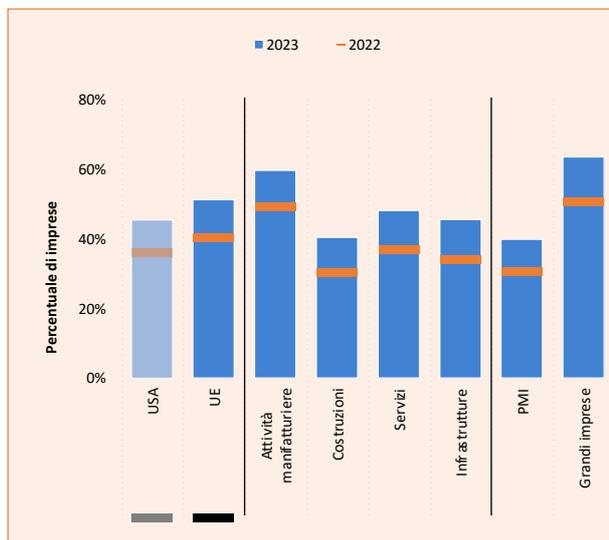
D. La sua azienda fissa e monitora i propri obiettivi legati alle emissioni di gas a effetto serra (GES)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

QUOTA DI IMPRESE CHE INVESTONO NELL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

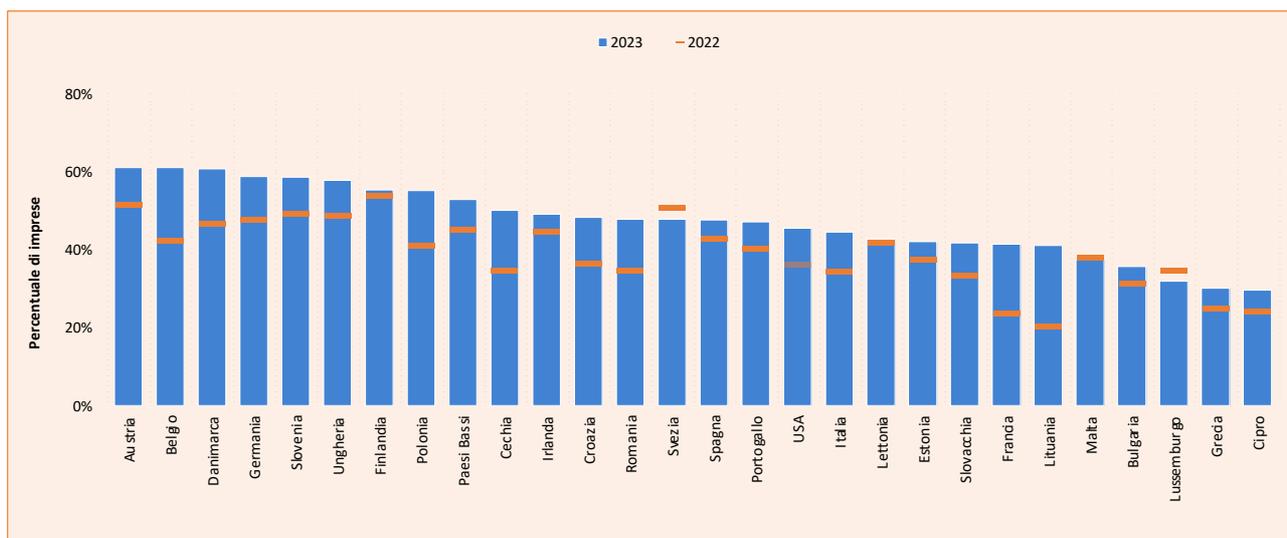
- La quota di imprese dell'UE che hanno investito in misure volte a migliorare l'efficienza energetica nel 2022 è leggermente aumentata rispetto al 2021, come indicato nell'EIBIS 2023 (passando dal 40% dell'EIBIS 2022 al 51% dell'edizione 2023). L'aumento è stato generalizzato tra i vari settori e dimensioni aziendali.
- Lo stesso andamento è rilevabile negli Stati Uniti, dove la quota di imprese che hanno investito nell'efficienza energetica nel 2022 (45%) è stata ancora leggermente inferiore a quella dell'Unione europea.
- Per quanto riguarda l'UE, sono tendenzialmente le imprese del settore manifatturiero (60%) e quelle di grandi dimensioni (63%) a investire nell'efficienza energetica.
- In Austria, Belgio e in Danimarca (tutti al 61%) si registra la quota più elevata di imprese che investono nell'efficienza energetica, mentre quella più bassa è rilevabile a Cipro e in Grecia (ambidue al 30%).



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese

PERCENTUALE DI IMPRESE CHE INVESTITO IN MISURE DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEI SINGOLI PAESI



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

QUOTA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI IN MISURE CHE POTENZIANO L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

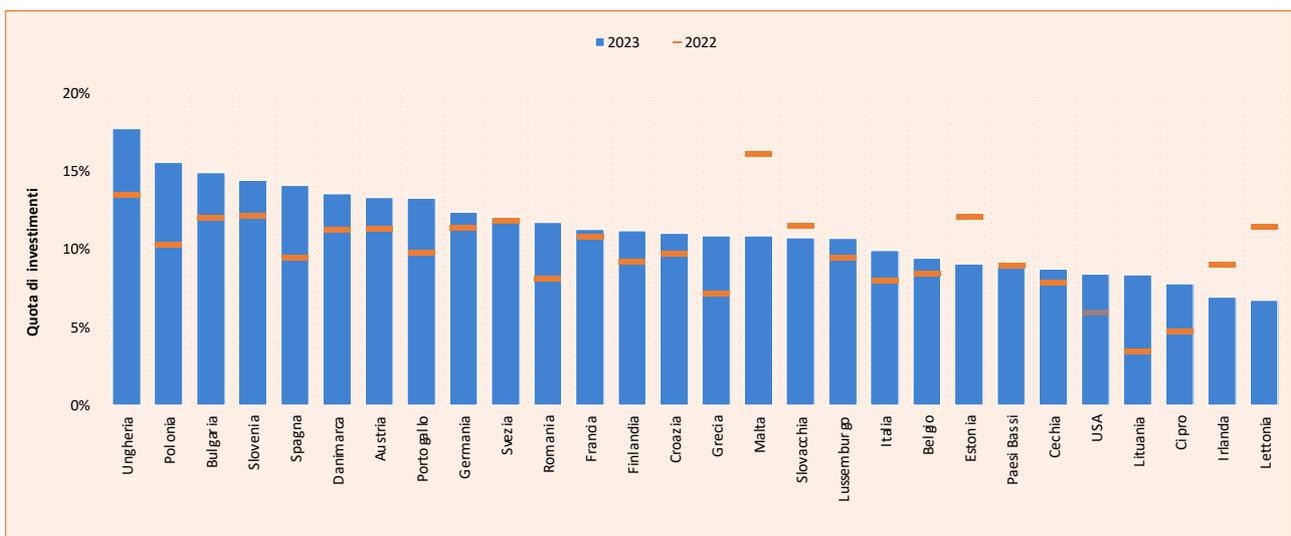
- Nel complesso, la quota media degli investimenti in misure volte a migliorare l'efficienza energetica all'interno dell'Unione europea si è attestata al 12% nel 2023, in linea con l'edizione 2022, che rappresenta una quota leggermente superiore rispetto a quella degli Stati Uniti (8%).
- Le imprese del settore delle infrastrutture registrano la quota più elevata di investimenti nell'efficienza energetica (13%), mentre quelle edili rilevano la più bassa (8%). Le grandi imprese hanno assegnato una quota leggermente superiore di investimenti nell'efficienza energetica rispetto alle PMI (rispettivamente 13% e 10%).
- L'Ungheria ha registrato la quota più elevata di investimenti nell'efficienza energetica nel 2022 (18%), seguita da Polonia (16%) e Bulgaria (15%); le quote più basse sono rilevabili in Lettonia (7%) e in Irlanda (7%).



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

QUOTA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI NELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEI SINGOLI PAESI



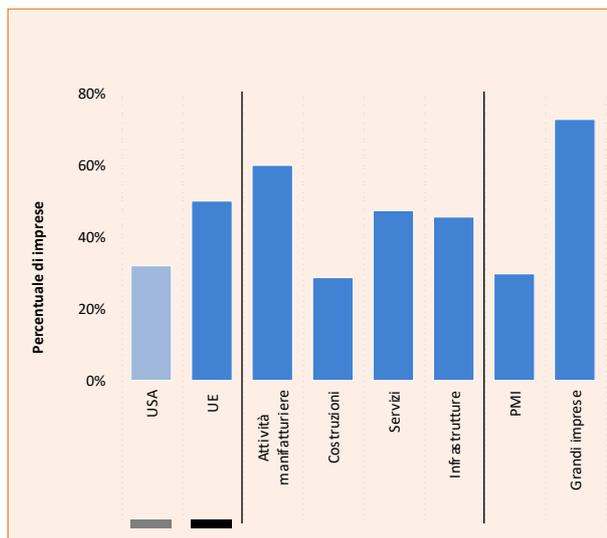
D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

AUDIT ENERGETICO

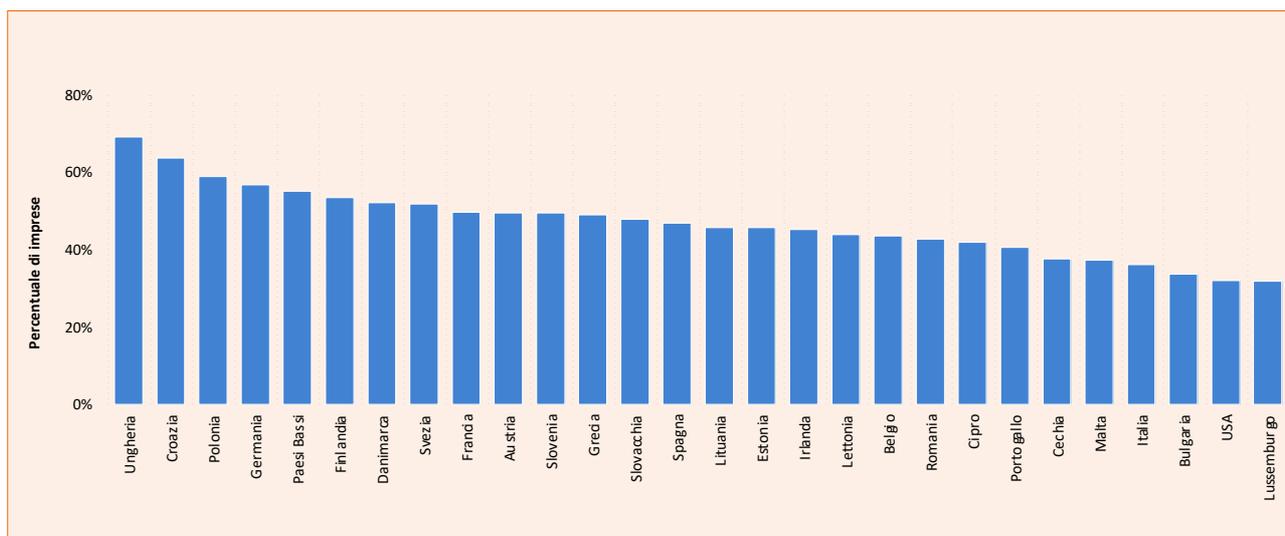
- Negli ultimi tre anni la metà delle imprese dell'UE ha effettuato un audit energetico, più che negli Stati Uniti (50% contro 32%).
- La quota più elevata è rilevabile tra le imprese manifatturiere e le grandi imprese (60% e 73%).
- L'Ungheria (69%) e la Croazia (64%) hanno registrato la percentuale più elevata di imprese soggette a un audit energetico, mentre Lussemburgo (32%) e Bulgaria (34%) quella più bassa.



D. Negli ultimi tre anni la sua impresa si è sottoposta a un audit energetico, ovvero a una valutazione del fabbisogno di energia nonché dell'efficienza della/delle sua/sue sedi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

AUDIT ENERGETICO PER PAESE



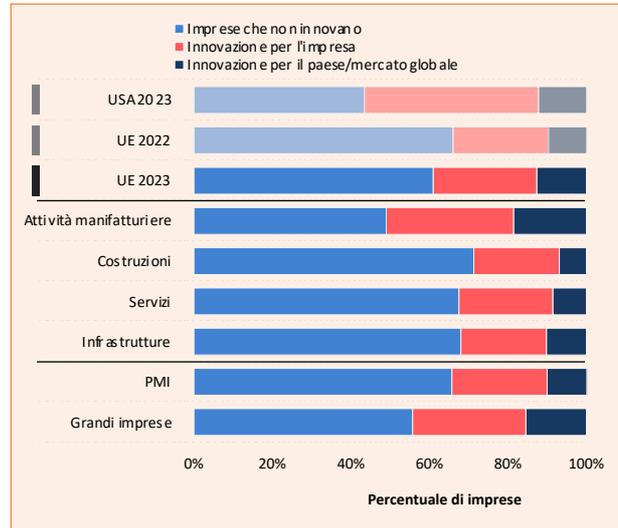
D. Negli ultimi tre anni la sua impresa si è sottoposta a un audit energetico, ovvero a una valutazione del fabbisogno di energia nonché dell'efficienza della/delle sua/sue sedi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Attività di innovazione

ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

- Nell'UE, quasi due imprese su cinque (39%) hanno sviluppato o introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nel quadro delle proprie attività di investimento nel 2022, una percentuale di poco superiore a quella dell'EIBIS 2022 (34%).
- Inoltre, il 13% delle imprese dell'UE segnala nell'EIBIS 2023 di aver sviluppato o introdotto prodotti, processi o servizi nuovi per il paese o per il mercato mondiale, con una percentuale analoga a quella degli Stati Uniti. Hanno fatto da traino principalmente le imprese del settore manifatturiero (19%). L'innovazione, inoltre, interessa soprattutto le grandi imprese rispetto alle PMI (44% contro il 34%).
- I livelli di innovazione più elevati si registrano tra le imprese dei Paesi Bassi (57%), seguiti da quelle della Repubblica Ceca (55%), del Belgio, della Svezia e dell'Irlanda (51% per i tre paesi), mentre i livelli più bassi si rilevano in Spagna e in Bulgaria (rispettivamente 23% e 27%).

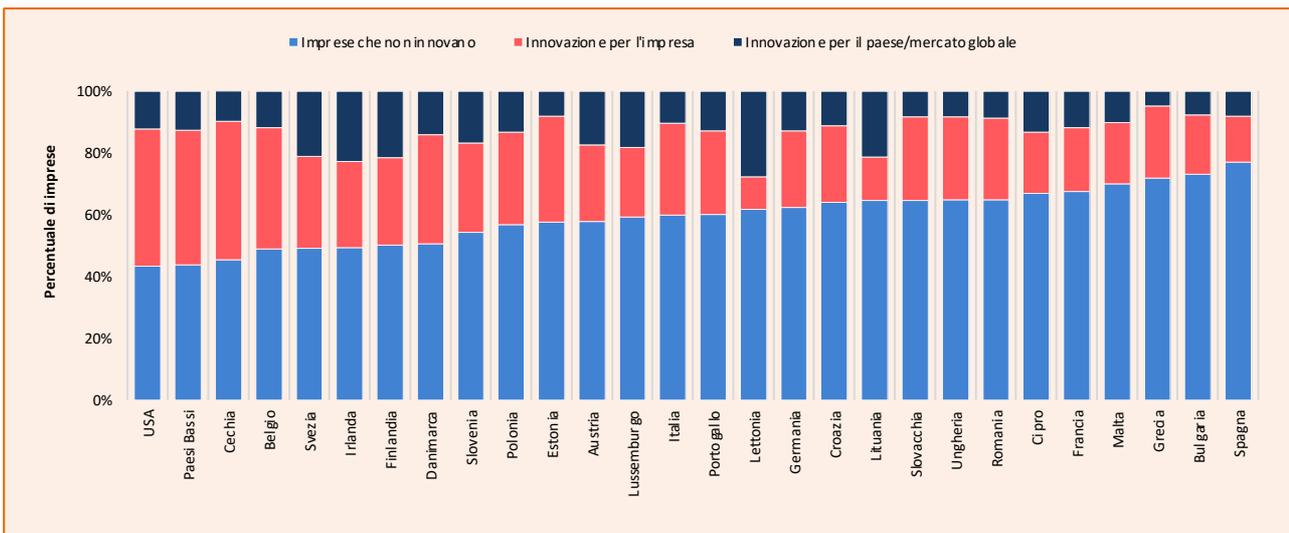


D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti o processi o servizi nel corso dell'ultimo esercizio?

D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE NEI SINGOLI PAESI



D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti o processi o servizi nel corso dell'ultimo esercizio?

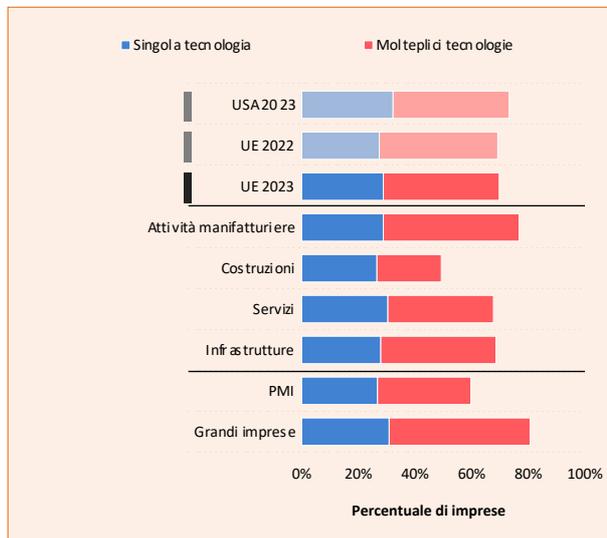
D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Attività di innovazione

UTILIZZO DI TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE

- Nel complesso, il 70% delle imprese dell'UE ha utilizzato almeno una tecnologia digitale avanzata, un dato analogo a quello degli Stati Uniti (73%).
- Sono le imprese dei settori manifatturiero e delle infrastrutture ad avere maggiori probabilità di adozione di almeno una delle tecnologie digitali nelle loro attività (rispettivamente 77% e 68%). Nelle grandi imprese, rispetto alle PMI, vi è una maggiore tendenza ad applicare contemporaneamente molteplici tecnologie (50% contro il 33%).
- Le imprese dell'UE sono più forti nell'adozione della robotica e delle tecnologie delle piattaforme digitali (rispettivamente 53% e 50%), mentre quelle statunitensi sono più avanzate nell'utilizzo dei droni (60%) e della robotica (54%) e, in larga misura, superano l'Unione europea nel caso dei droni (ferma al 24%). Anche per altre tecnologie vi sono differenze tra l'Unione europea e gli Stati Uniti riguardo al loro utilizzo. Per i big data/l'IA, ad esempio, il 35% delle imprese statunitensi sembra utilizzare questa tecnologia, rispetto al 29% nell'Unione europea.



D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

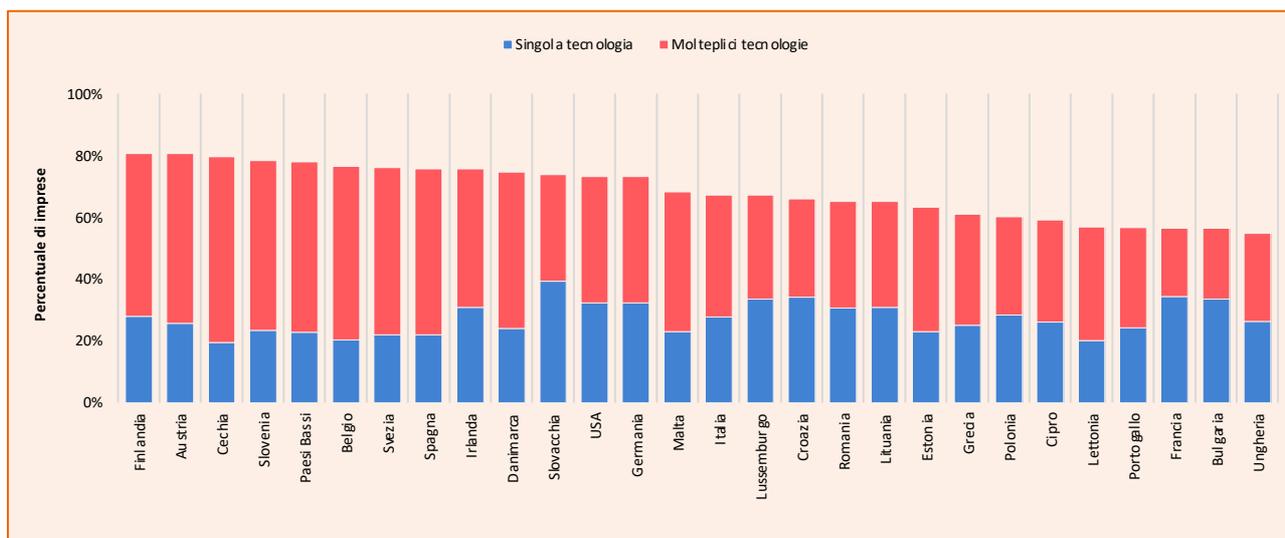
Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Si parla di "singola tecnologia" quando le imprese hanno adottato una sola delle tecnologie oggetto della domanda.

Si parla di tecnologie multiple quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda..

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

UTILIZZO DI TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE NEI SINGOLI PAESI



D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

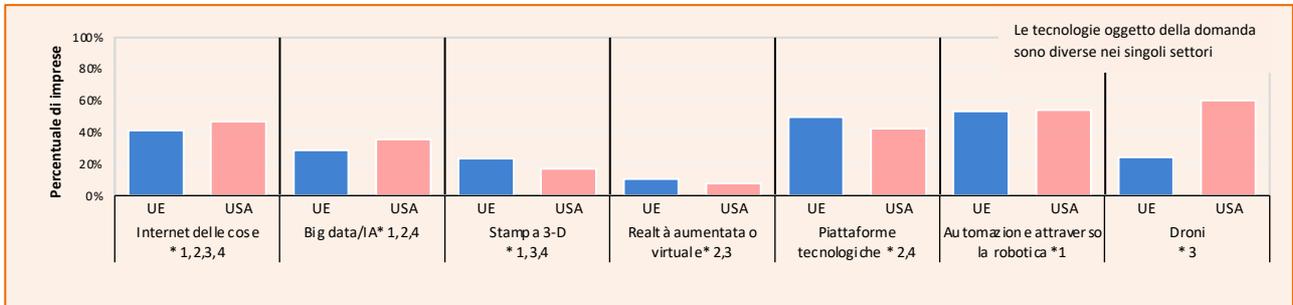
Si parla di "singola tecnologia" quando le imprese hanno adottato una sola delle tecnologie oggetto della domanda.

Si parla di tecnologie multiple quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda..

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Attività di innovazione

TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE



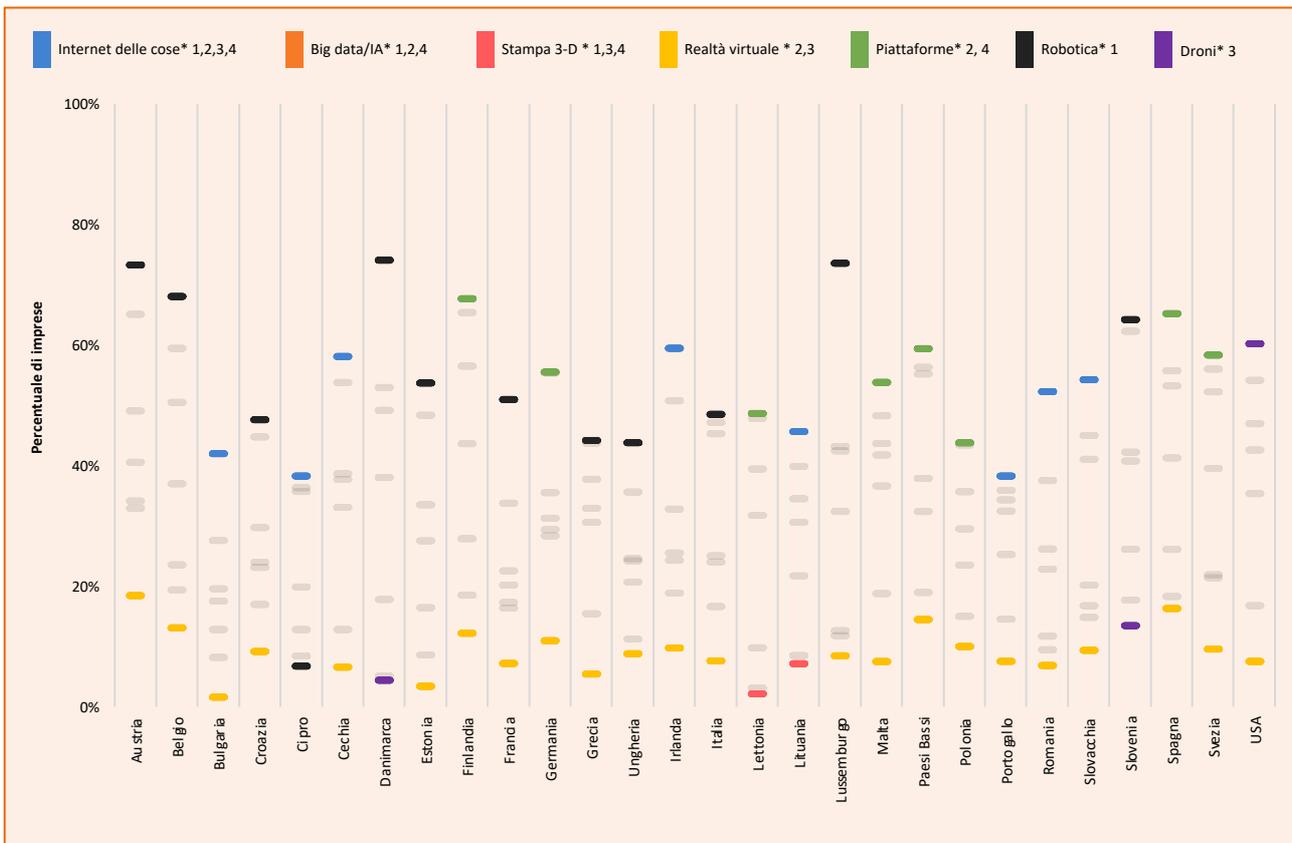
*Settori: 1 = Domanda rivolta a imprese manifatturiere, 2 = Domanda rivolta a imprese dei servizi, 3 = Domanda rivolta a imprese di costruzione, 4 = Domanda rivolta a imprese infrastrutturali

D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto);
Attività manifatturiere (3 541); Servizi(3 022); Costruzioni (2 478); Infrastrutture (2 721)

TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE NEI SINGOLI PAESI



*Settori: 1 = Domanda rivolta a imprese manifatturiere, 2 = Domanda rivolta a imprese dei servizi, 3 = Domanda rivolta a imprese di costruzione, 4 = Domanda rivolta a imprese infrastrutturali

D. Quali delle seguenti tecnologie digitali, considerate singolarmente, sono utilizzate nell'azienda e in che misura? Si prega di dire se non si utilizza la tecnologia all'interno dell'azienda.

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

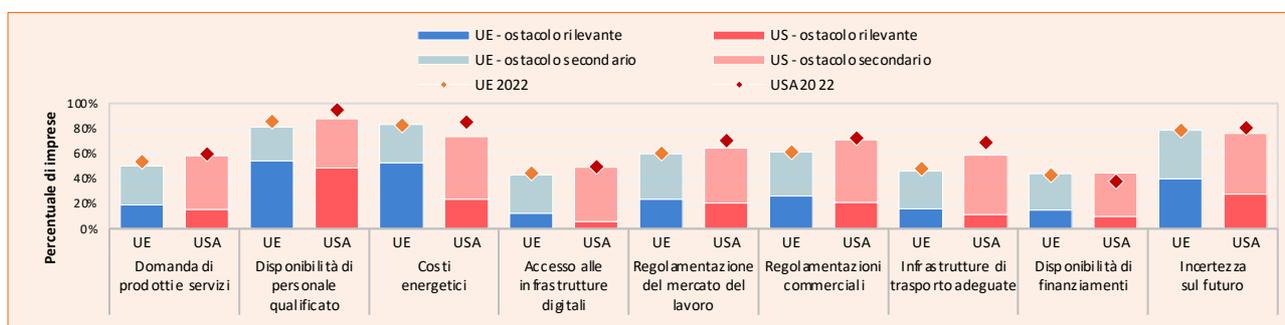
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Il grafico mostra l'utilizzo dei vari tipi di tecnologie digitali con la quota più elevata e più bassa di imprese che le attuano, per paese, mentre la coloratura grigia, con relative sfumature, mostra in quali proporzioni sono implementate altre tecnologie.

Ostacoli agli investimenti

OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE

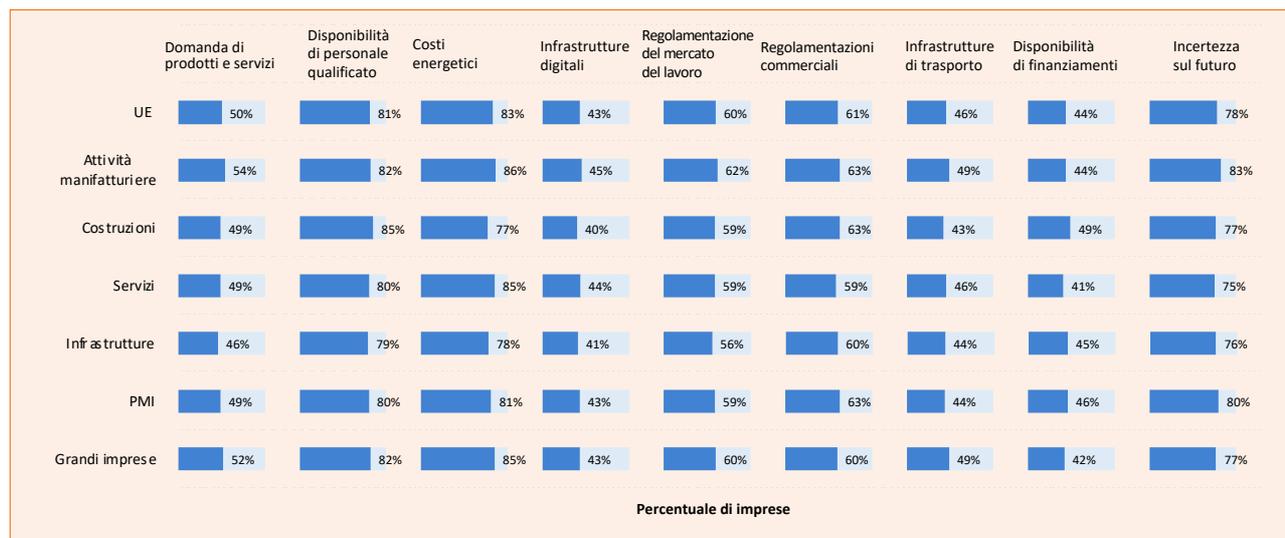
- Con l'83% delle risposte, i costi energetici sono l'ostacolo più citato agli investimenti nel lungo termine da parte delle imprese dell'UE, seguito dalla disponibilità di personale qualificato (81%) e dall'incertezza sul futuro (78%), con analoghi riscontri per quanto riguarda le imprese statunitensi.
- In linea con l'EIBIS 2022, le imprese dell'UE in particolare considerano i costi dell'energia un ostacolo rilevante anche se meno diffusamente rispetto all'anno scorso e quindi registrando un calo, passando dal 59% al 53%. Come nel caso dell'EIBIS 2022, i costi dell'energia sono più frequentemente citati come un ostacolo rilevante dalle imprese dell'UE rispetto a quelle statunitensi (solo il 23% delle imprese statunitensi lo considera rilevante).
- Per contro, negli Stati Uniti gli ostacoli più segnalati rispetto alle realtà dell'UE sono la disponibilità di personale qualificato (88% vs 81%) e le infrastrutture di trasporto inadeguate (58% vs 46%).



D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI DI LUNGO TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE DI IMPRESA



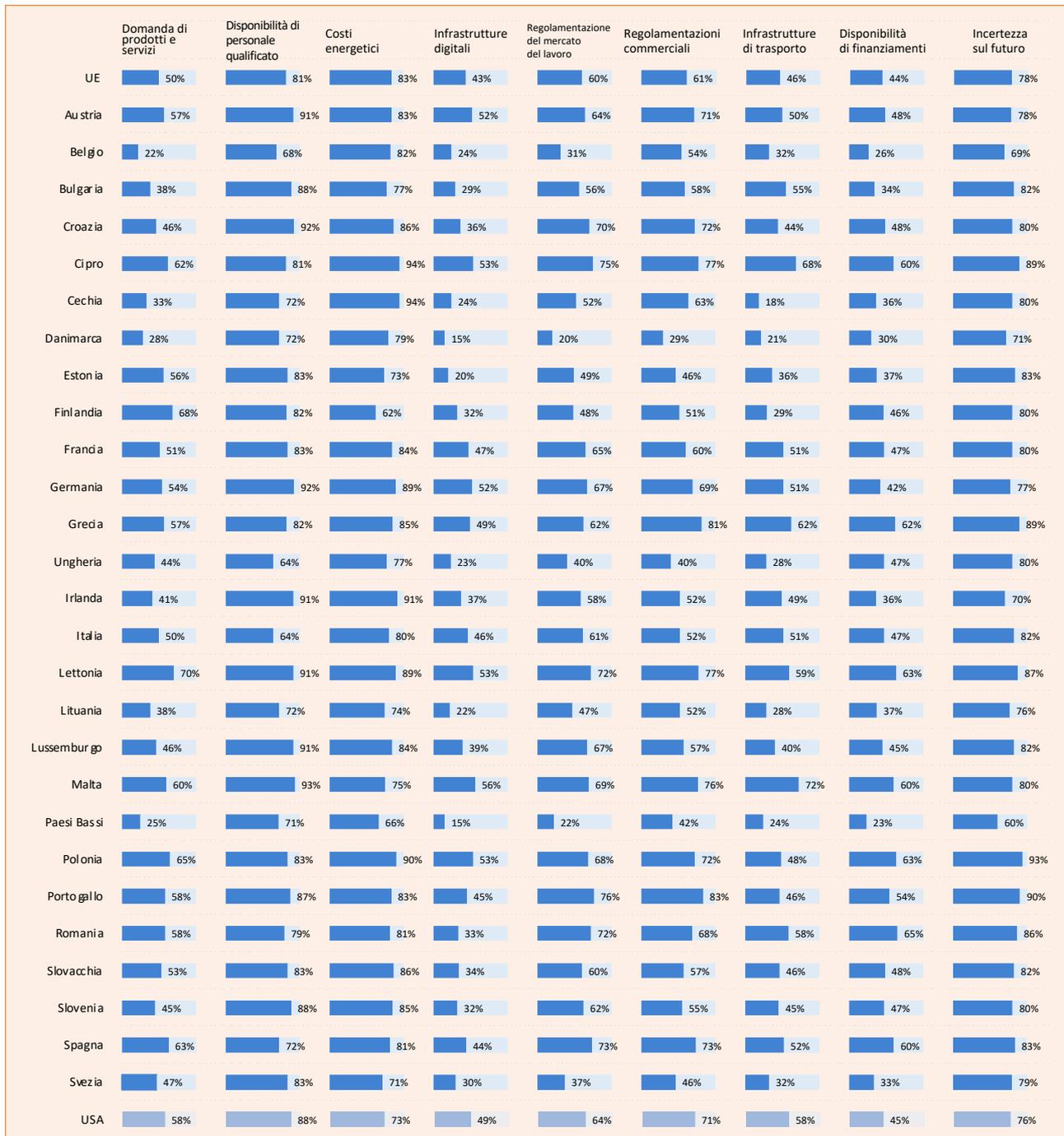
D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

Ostacoli agli investimenti

OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE NEI SINGOLI PAESI



D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o non è per nulla un ostacolo?

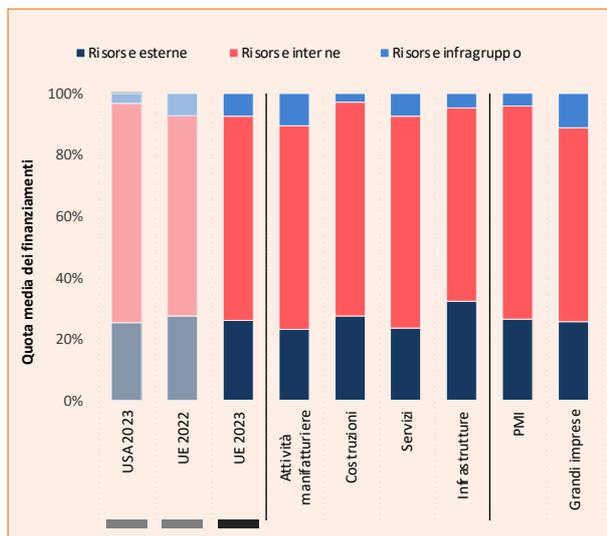
Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto "assenza di ostacoli"/"non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI

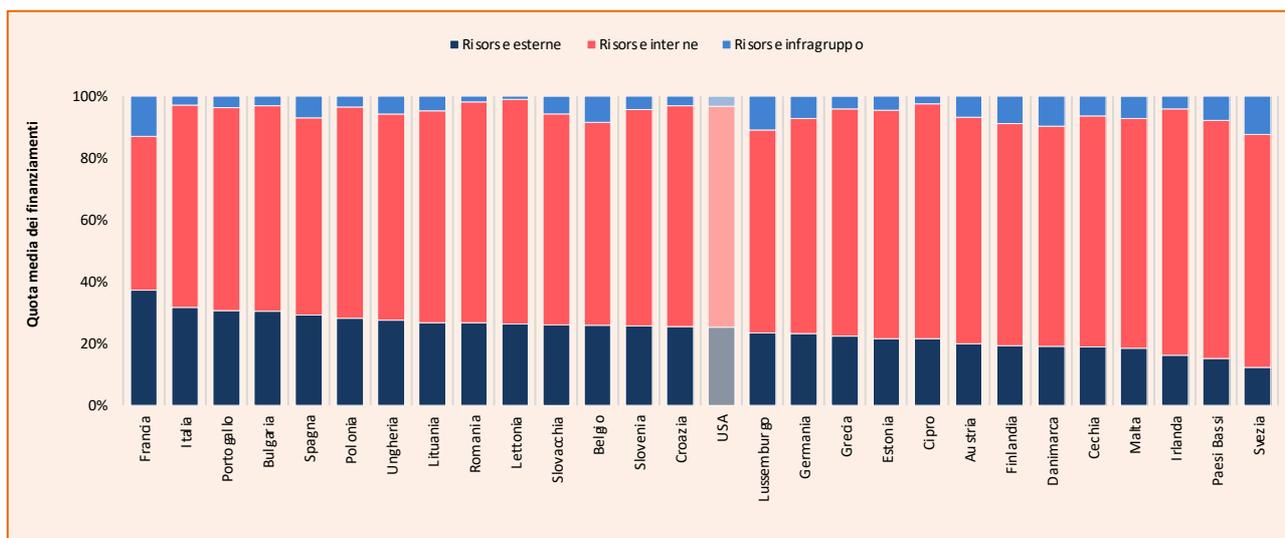
- L'EIBIS 2023 rileva che il finanziamento da fonti interne è ancora la forma più frequentemente citata dalle imprese dell'UE (66%), seguita dai finanziamenti esterni (26%). Il ricorso ai finanziamenti infragruppo ha rappresentato, in media, il 7% degli investimenti complessivi da parte delle imprese dell'UE.
- Negli Stati Uniti le imprese hanno fatto ricorso in misura ancora maggiore alla finanza interna (71% degli investimenti totali).
- Le fonti di finanziamento, inoltre, sono diverse secondo le dimensioni aziendali, e dalle rilevazioni emerge che le grandi imprese tendono a finanziare i propri investimenti mediante prestiti infragruppo in misura maggiore rispetto alle PMI (11% contro 4%).
- La quota di imprese che fanno ricorso ai finanziamenti esterni è maggiore in assoluto in Francia (37%), seguita dall'Italia (32%), dal Portogallo e dalla Bulgaria (entrambe 31%), mentre le quote più basse sono rilevabili nei Paesi Bassi (15%) e in Svezia (12%).



D. Quale proporzione dei vostri investimenti è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI NEI SINGOLI PAESI



D. Quale proporzione dei vostri investimenti è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

RICORSO A FINANZIAMENTI ESTERNI

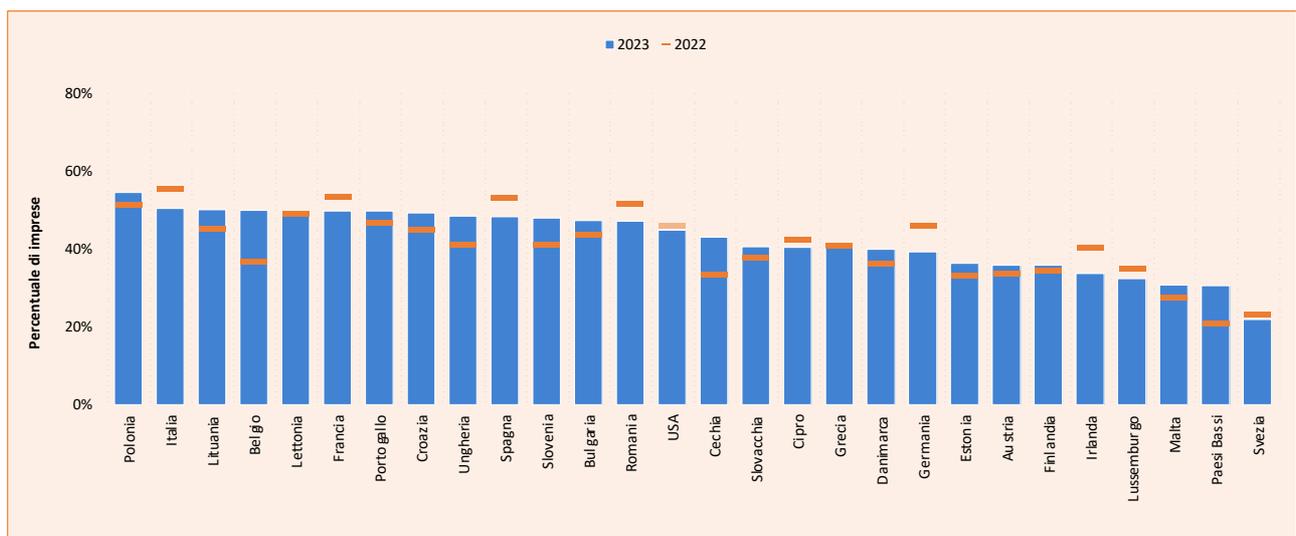
- Il 43% circa delle imprese che hanno investito nell'ultimo esercizio finanziario ha finanziato in parte i propri investimenti ricorrendo ai finanziamenti esterni, con un dato simile a quello del 2022 (45%).
- Tra i settori spicca quello delle infrastrutture, con la quota più elevata di imprese che hanno utilizzato questo tipo di finanziamento (48%).
- Oltre la metà delle imprese polacche (54%) ha finanziato almeno in parte i propri investimenti con finanziamenti esterni.



D. Approssimativamente, quale proporzione dei vostri investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

RICORSO AI FINANZIAMENTI ESTERNI NEI SINGOLI PAESI



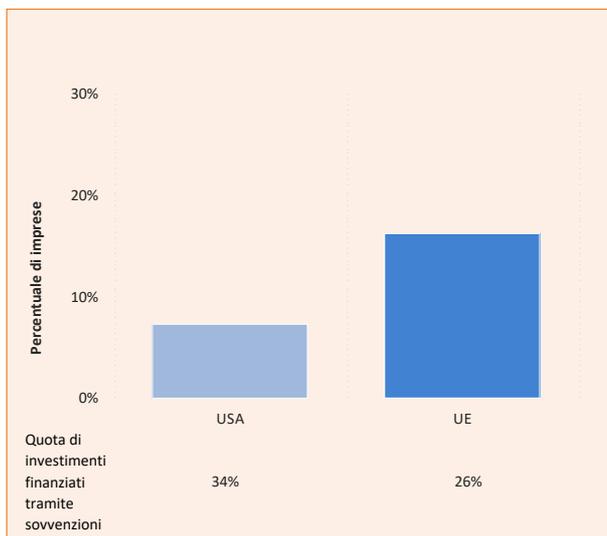
D. Approssimativamente, quale proporzione dei vostri investimenti dell'ultimo esercizio è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

QUOTA DI IMPRESE CHE HANNO RICEVUTO FINANZIAMENTI CON SOVVENZIONI

- Quasi il 16% delle imprese europee che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni ha ricevuto sovvenzioni (rispetto al 7% negli Stati Uniti), e
- quelle che le hanno ricevute hanno finanziato circa il 26% degli investimenti tramite questa forma di sostegno (rispetto al 34% negli Stati Uniti).
- Nell' Unione europea esistono notevoli differenze tra i vari paesi; la percentuale di imprese che hanno ricevuto sovvenzioni nell'ambito dei finanziamenti esterni è più elevata in Croazia (48%) e in Ungheria (46%), mentre è più bassa in Svezia (6%) e in Danimarca (5%).

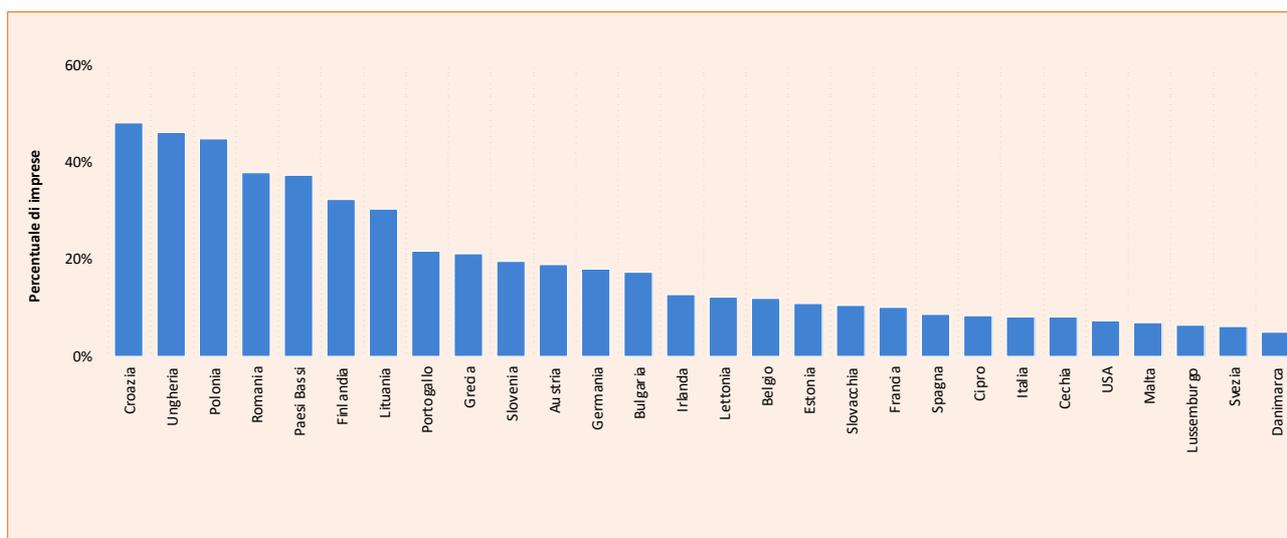


D. Dei vostri investimenti complessivi, qual è stata la proporzione finanziata con sovvenzioni?

Base campionaria: Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

QUOTA DI IMPRESE CHE HANNO RICEVUTO FINANZIAMENTI CON SOVVENZIONI NEI SINGOLI PAESI



D. Dei vostri investimenti complessivi, qual è stata la proporzione finanziata con sovvenzioni?

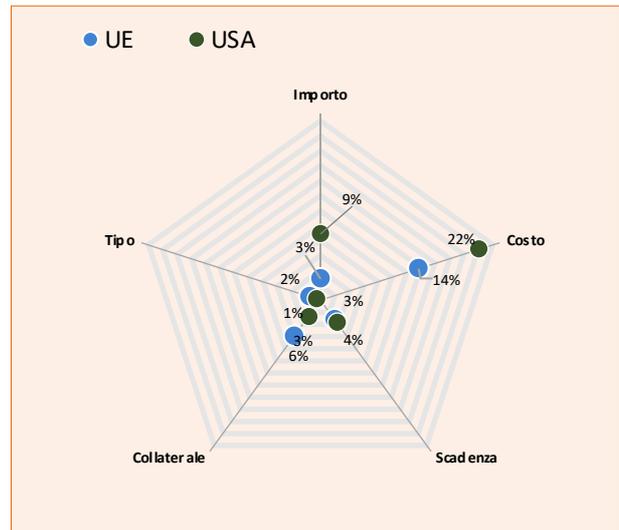
Base campionaria: Tutte le imprese che utilizzano finanziamenti esterni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Base campionaria: Tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI (% di imprese)

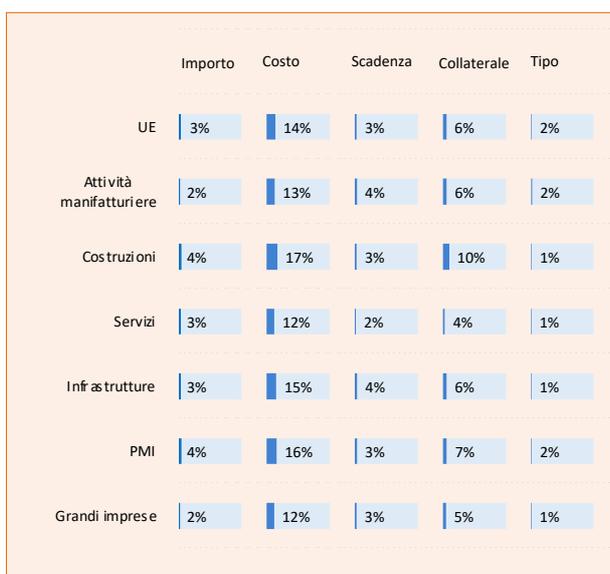
- Una piccola percentuale di imprese dell'UE che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel 2022 è insoddisfatta delle condizioni ottenute.
- Tuttavia, sia per le imprese dell'UE che per quelle statunitensi vi è stato un sostanziale aumento della quota di quelle insoddisfatte del costo del finanziamento (dal 5% sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti nel 2022 al 14% e al 22% rispettivamente nell'EIBIS 2023).



D. Quanto soddisfatti o insoddisfatti siete riguardo a..?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA (% di imprese)



- Anche se il grado generale di insoddisfazione resta basso, quello riguardo ai costi è molto più elevato in tutti i settori e in tutte le classi di dimensione aziendale.
- Questo profilo di scontentezza è simile tra i vari settori, con alcune lievi differenze. Ad esempio, nel settore delle costruzioni la percentuale di imprese scontente riguardo alle garanzie richieste è superiore rispetto alle imprese di altri settori.

D. Quanto soddisfatti o insoddisfatti siete riguardo a..?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

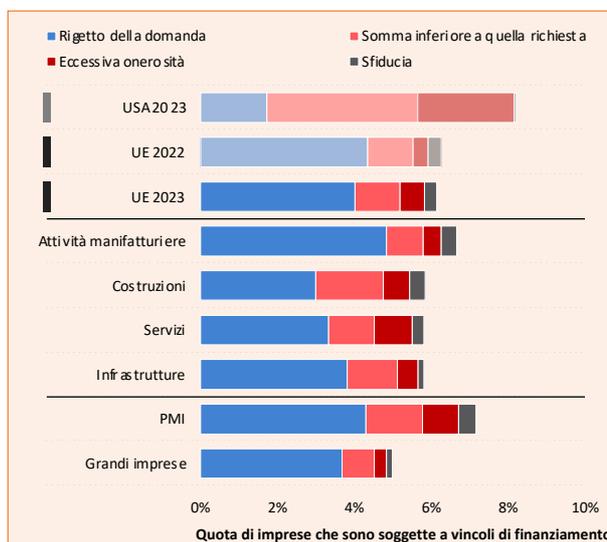
Accesso ai finanziamenti

QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO

- La quota di imprese soggette a restrizioni creditizie nell'Unione europea è rimasta stabile rispetto allo scorso anno (6,1%), attestandosi a 1,4 punti percentuali in più rispetto al minimo assoluto registrato nel EIBIS 2021.
- Il principale condizionamento segnalato dalle imprese dell'UE è il rigetto della domanda (4,0%), seguito da un importo insufficiente di finanziamenti ricevuti (1,2%).
- Le PMI e le imprese del settore manifatturiero sono quelle che rilevano i maggiori vincoli finanziari.
- La quota di imprese condizionate finanziariamente è più alta in Romania e in Lettonia, mentre le quote minori sono rilevabili nella Repubblica ceca e in Austria.

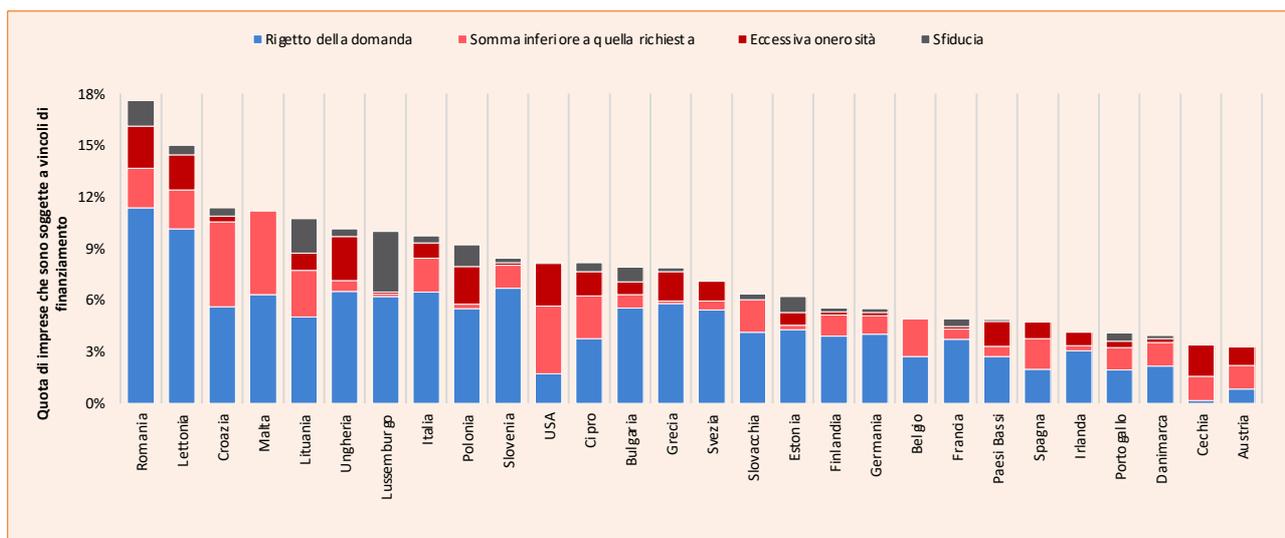


Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



Le imprese condizionate finanziariamente comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo ottenuto (somma inferiore a quella richiesta), le imprese a cui è stata respinta la domanda di finanziamento (rifiuto), le imprese che non hanno richiesto finanziamenti ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità), oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO NEI SINGOLI PAESI



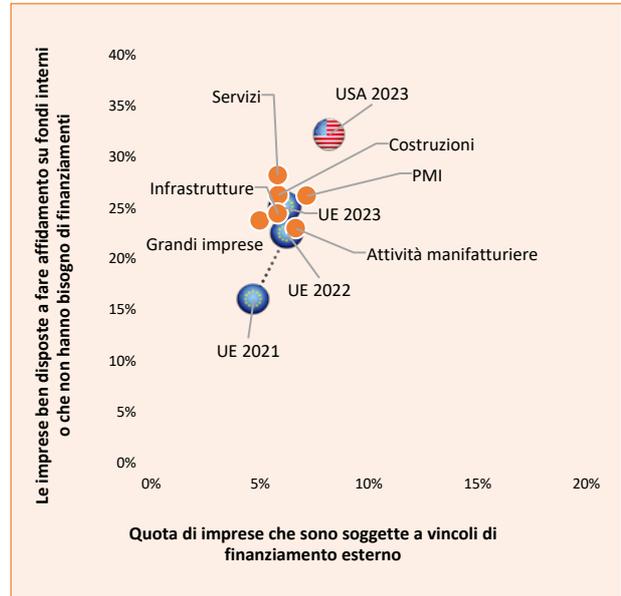
Le imprese condizionate finanziariamente comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo ottenuto (somma inferiore a quella richiesta), le imprese a cui è stata respinta la domanda di finanziamento (rifiuto), le imprese che non hanno richiesto finanziamenti ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità), oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Accesso ai finanziamenti

DIAGRAMMA A CROCE

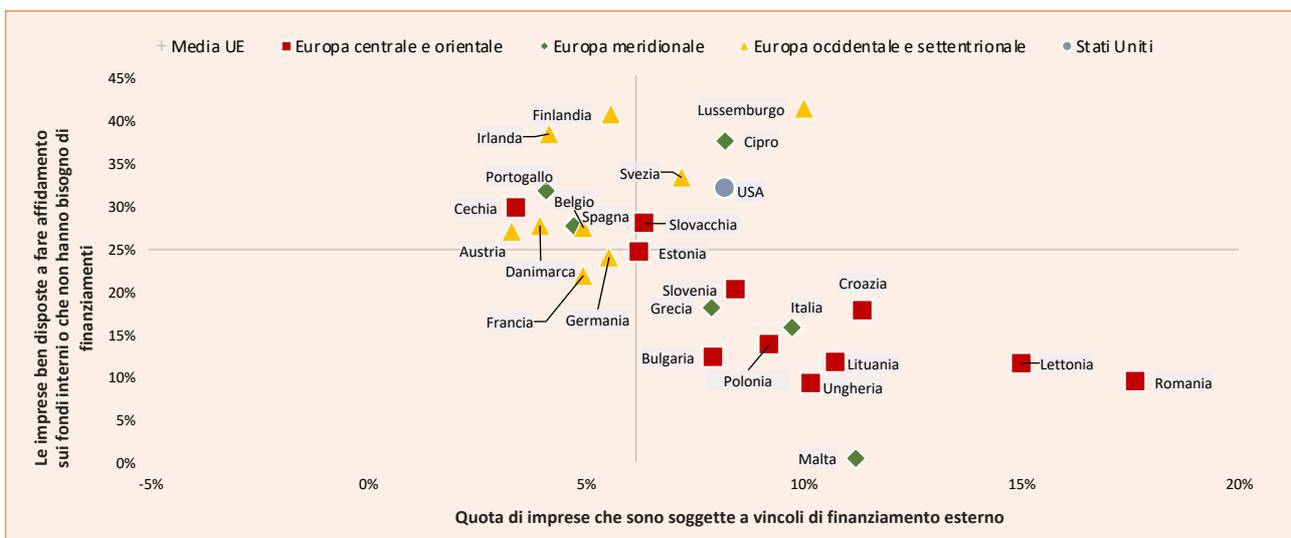
- Se il 6% delle imprese dell'UE è considerato soggetto a vincoli finanziari nell'EIBIS 2023, un quarto delle realtà dell'Unione europea si è espresso positivamente riguardo al ricorso alla finanza interna.
- Si è rilevato un aumento a partire dall'EIBIS 2021 di imprese dell'UE disposte di buon grado a fare affidamento sul finanziamento interno, con la quota che è passata dal 16% al 25%.
- Negli Stati Uniti si registra una quota leggermente superiore di imprese favorevoli a fare affidamento sulla finanza interna, e una percentuale leggermente superiore anche di imprese soggetta a vincoli finanziari.
- Vi è una chiara differenziazione intraeuropea: la quota di imprese condizionate finanziariamente risulta più elevata nell'Europa centroorientale e sudorientale.
- Nel complesso, i paesi con una quota inferiore di imprese ben disposte a fare affidamento sulla finanza interna sembrano essere tendenzialmente quelli con imprese più soggette a vincoli finanziari.



Dati ricavati dall'indicatore di vincoli finanziari e dalle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

DIAGRAMMA A CROCE



Dati ricavati dall'indicatore di vincoli finanziari e dalle imprese che hanno selezionato l'opzione "favorevole a usare finanziamenti interni/non c'era bisogno di finanziamenti" come ragione principale per la mancata richiesta di finanziamento esterno.

La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per l'EIBIS 2023.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

Le linee grigie indicano la media UE per EIBIS 2023.

EIBIS 2023: Dettagli tecnici nazionali

TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPLICABILI IN CORRISPONDENZA O IN PROSSIMITÀ DI DETERMINE PERCENTUALI

I database finali si basano su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione di imprese nell'Unione europea, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda dell'entità del campione e della cifra percentuale interessata.

	USA	UE	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese	UE 2022 vs. UE 2023	Attività manifatturiere vs Costruzioni	PMI vs Grandi imprese
	(802)	(12 030)	(3 598)	(2 403)	(3 184)	(2 753)	(10 453)	(1 577)	(12 030 vs 12 021)	(3 598 vs 2 403)	(10 453 vs 1 577)
10% o 90%	3,9%	1,1%	2,1%	2,2%	2,1%	2,2%	0,9%	2,2%	1,6%	3,0%	2,3%
30% o 70%	6,0%	1,8%	3,1%	3,4%	3,2%	3,3%	1,4%	3,3%	2,4%	4,6%	3,6%
50%	6,5%	1,9%	3,4%	3,7%	3,5%	3,6%	1,5%	3,6%	2,6%	5,0%	3,9%

GLOSSARIO

Settore delle costruzioni	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).
Settore delle infrastrutture	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (servizi di pubblica utilità), del gruppo H (trasporto e magazzinaggio) e del gruppo J (servizi di informazione e comunicazione).
Investimento	Si ritiene che un'impresa abbia investito se ha speso più di 500€ per dipendente in attività di investimento nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri
Ciclo di investimenti	Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di imprese che presentano una quota di investimenti superiore a 500€ per dipendente.
Grandi imprese	Imprese con almeno 250 dipendenti
Settore manifatturiero	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).
Settore dei servizi	Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (servizi di alloggio e ristorazione).
PMI	Piccole e medie imprese (imprese con un organico compreso tra 5 e 249 dipendenti).

Chiave di lettura dei risultati:

L'EIBIS 2023 - Rapporto Unione europea presenta i risultati dell'indagine condotta nel 2023. Le domande nell'indagine potrebbero indicare "l'ultimo esercizio finanziario" (2022) o "le aspettative per l'anno in corso" (2023). Il testo e la nota a piè di pagina che fanno riferimento alla domanda indicheranno in ogni caso quale anno viene preso in considerazione.

EIBIS 2023: Dettagli tecnici nazionali

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 12 030 imprese dell'Unione europea tra aprile e luglio 2023.

ENTITÀ DELLE BASI CAMPIONARIE (*Grafici con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa)

Definizione della base campionaria e numero di pagina	USA 2023	UE 2023/2022	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Infrastrutture	PMI	Grandi imprese
<i>*Grafico con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa.</i>								
Tutte le imprese, p. 6, p. 10, p. 26	802	12 030/12 021	3 598	2 403	3 184	2 753	10 453	1 577
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 6	776	11 624/11 682	3 490	2 322	3 063	2 659	10 140	1 484
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 7	692	10 147/9 704	3 101	2 008	2 619	2 344	8 719	1 428
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 8	704	9 948/9 501	3 005	1 997	2 579	2 286	8 639	1 309
Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), pag. 7	802	12 015/12 005	3 592	2 400	3 179	2 752	10 439	1 576
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 11	794	11 880/11 814	3 558	2 361	3 141	2 728	10 325	1 555
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 12	782	11 812/NA	3 548	2 354	3 126	2 694	10 270	1 542
Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto assenza di ostacoli/non so/non hanno risposto), pag. 13	802	12 030/12 021	3 598	2 403	3 184	2 753	10 453	1 577
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pagg. 14, 1 15	800	12 008/12 021	3 597	2 397	3 176	2 746	10 433	1 575
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 16	800	11 978/11 975	3 585	2 395	3 172	2 734	10 406	1 572
tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto/che hanno risposto "non applicabile"), pag. 17	284	6 692/NA	2 828	739	1 920	1 161	5 553	1 139
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 18	797	11 918/NA	3 552	2 383	3 157	2 734	10 365	1 553
Tutte le imprese importatrici (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 18	240	6 151/NA	2 571	690	1 870	976	5 086	1 065
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*, pag. 19	717	10 139/11 382	3 247	2 002	2 641	2 175	8 696	1 443
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 20	797	11 930/11 911	3 561	2 385	3 161	2 731	10 365	1 565
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 21	789	11 944/11 909	3 567	2 385	3 161	2 739	10 385	1 559
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 22	771	11 433/11 172	3 407	2 273	3 027	2 638	9 910	1 523
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 23	800	11 956/11 964	3 575	2 382	3 166	2 741	10 386	1 570
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 24	770	11 721/11 685	3 511	2 346	3 101	2 675	10 183	1 538
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 25	791	11 836/11 712	3 524	2 384	3 134	2 704	10 303	1 533
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 27	707	10 210/9 752	3 091	2 012	2 676	2 352	8 823	1 387
tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 28	766	11 549/NA	3 439	2 330	3 038	2 652	10 086	1 463
tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 29	780	11 738/11 735	3 524	2 333	3 095	2 695	10 199	1 539
tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*, pag. 30 e pag. 31	801	12 009/11 980	3 595	2 397	3 178	2 752	10 436	1 573
Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto assenza di ostacoli/non so/non hanno risposto), pag. 32 e pag. 33	802	12 030/12 021	3 598	2 403	3 184	2 753	10 453	1 577
Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 34 e 35	697	10 517/10 051	3 192	2 072	2 734	2 438	9 042	1 475
Tutte le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni (escluso quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), pag. 36	265	4 269/4 107	1 349	876	901	1 118	3 600	669
Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto); pag. 37	264	4 184/3 988	1 322	859	887	1 092	3 522	662
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 38	729	11 544/11 504	3 462	2 285	3 042	2 666	10 049	1 495
Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto) pag. 39	729	11 544/11 473	3 462	2 285	3 042	2 666	10 049	1 495



Banca europea
per gli investimenti

Dipartimento di Economia
economics@eib.org
www.eib.org/economics

Information Desk
+352 4379-22000
info@eib.org

Banca europea per gli investimenti
98-100, boulevard Konrad Adenauer
L-2950 Luxembourg
+352 4379-1
www.eib.org

✕ | twitter.com/EIB

f | facebook.com/EuropeanInvestmentBank

▶ | youtube.com/EIBtheEUBank

pdf: ISBN 978-92-861-5612-0

© Banca europea per gli investimenti, 02/2024

Unione europea

Quadro generale

INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

2023